

Governance e sostenibilità d'impresa: profili teorici ed evidenze empiriche

Prof. Nicola Patitucci

Relatore

Guglielmo Sciri (matr.278601)

Candidato

Anno Accademico 2024/2025

INDICE

Introduzione	5
Capitolo 1: La rendicontazione di sostenibilità	6
1.1 La sostenibilità aziendale: origine e significato	7
1.1.1 Origine della sostenibilità aziendale	7
1.1.2 Significato della sostenibilità aziendale	11
1.2 La rendicontazione non finanziaria: finalità e contenuti	16
1.3 Benefici e Sfide della Rendicontazione di Sostenibilità	26
1.3.1 I benefici della Rendicontazione di Sostenibilità	26
1.3.2 Le sfide della Rendicontazione di Sostenibilità	27
Capitolo 2: Il quadro normativo europeo e italiano	30
2.1 Evoluzione delle normative sulla sostenibilità in Europa	31
2.1.1 Il Green Deal europeo	31
2.1.2 L'ampliamento della regolamentazione europea sulla sostenibilità	34
2.2 Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)	36
2.2.1 Obiettivi della CSRD	36
2.2.2 Aspetti innovativi della CSRD rispetto alla NFRD	37
2.3 Recepimento della CSRD in Italia	42
Capitolo 3: Strumenti e standard per la rendicontazione	52
3.1 GRI Standards (Global Reporting Initiative)	53
3.1.1 Struttura e principi dei GRI Standards	53
3.1.2 Vantaggi dell'adozione dei GRI Standards	55
3.1.3 Sfide e criticità nell'implementazione	55

3.1.4 Il futuro dei GRI Standards e le nuove tendenze	56
3.2 Altri framework di riferimento	57
3.2.1 European Sustainability Reporting Standards (ESRS)	57
3.2.2 Sustainability Accounting Standards Board (SASB)	59
3.2.3 Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD).....	60
3.2.4 IFRS Sustainability Standard	60
3.2.5 Integrated Reporting Framework (IIRC).....	61
3.2.6 Confronto tra i principali framework	61
3.3 Il ruolo delle certificazioni nella rendicontazione	62
3.3.1 Certificazioni per la gestione ambientale	63
3.3.2 Certificazioni per la responsabilità sociale e la governance	64
3.3.3 Certificazioni per la finanza sostenibile	65
3.3.4 Lo standard SRG 88088	66
3.3.5 Il valore delle certificazioni per la rendicontazione di sostenibilità.....	67
 Capitolo 4: Case Study	 71
4.1 La società oggetto di analisi	72
4.1.1 Storia e struttura dell'azienda	72
4.1.2 Principali attività dell'azienda.....	74
4.1.3 Certificazioni e impegno verso la sostenibilità	75
4.2 Analisi delle strategie di sostenibilità adottate	76
4.2.1 Obiettivi e programmi	77
4.2.2 Politica ambientale	80
4.2.3 Due diligence sulla sostenibilità.....	81
4.2.4 Business continuity	81
4.3 Valutazione dei report di sostenibilità e conformità normativa.....	82

4.3.1 Stakeholder coinvolti.....	82
4.3.2 Aspetti e impatti significativi	84
4.3.3 Strategie di gestione e mitigazione.....	85
4.3.4 Indicatori di performance (KPI)	86
4.3.5 Sistemi di controllo e gestione dei rischi	87
4.3.6 Aspetti e impatti ambientali delle attività, prodotti e servizi	87
4.3.7 Doppia materialità e obblighi informativi.....	88
4.3.8 Monitoraggio e valutazione delle performance ESG	88
Conclusioni.....	90

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

Introduzione

La sostenibilità aziendale ha assunto un ruolo centrale nel contesto economico e sociale contemporaneo, diventando un elemento imprescindibile per le imprese che desiderano garantire prosperità nel lungo termine. Questo lavoro di tesi, dal titolo "*Governance e Sostenibilità d'impresa: profili teorici ed evidenze empiriche*", esplora il concetto di sostenibilità aziendale attraverso un'analisi approfondita dei suoi tre pilastri fondamentali: ambientale, sociale ed economico. L'obiettivo è fornire una visione completa delle strategie, degli strumenti e delle normative che guidano le imprese verso un modello di business responsabile e resiliente.

Il percorso si articola in quattro capitoli. Il primo capitolo introduce il concetto di sostenibilità aziendale, tracciandone l'evoluzione storica e definendone il significato attuale, con particolare attenzione alla rendicontazione non finanziaria e ai suoi benefici. Il secondo capitolo analizza il quadro normativo europeo e italiano, con un focus sulla Direttiva CSRD e il suo recepimento in Italia. Il terzo capitolo esamina gli strumenti e gli standard per la rendicontazione, come i GRI Standards e altri framework internazionali, mentre il quarto capitolo presenta un case study sulla società SEA Impianti S.R.L., illustrando come i principi teorici siano applicati nella pratica.

Attraverso questa struttura, la tesi mira a dimostrare come la sostenibilità non sia solo un obbligo normativo, ma un'opportunità strategica per creare valore condiviso, rafforzare la reputazione aziendale e contribuire a un futuro più equo e sostenibile.

Capitolo 1: La rendicontazione di sostenibilità

1.1 La sostenibilità aziendale: origine e significato

La sostenibilità aziendale è un concetto centrale nelle strategie delle imprese moderne, che ha acquisito un ruolo predominante nel contesto globale grazie alla crescente consapevolezza delle sfide ambientali, sociali ed economiche.

1.1.1 Origine della sostenibilità aziendale

La parola sostenibilità deriva dal latino *sustinere*, che significa sostenere, difendere, favorire, conservare e prendersi cura¹. La storia della sostenibilità, intesa in chiave moderna, nasce a partire dagli anni '60 e '70 con i primi movimenti ambientalisti che, cavalcando l'onda rivoluzionaria del '68, iniziarono a far sentire la propria voce, diffondendo così una prima conoscenza comune della crisi dello sviluppo come crescita.

L'intervento dell'ONU

Negli anni seguenti, anche l'ONU iniziò ad intervenire direttamente sul tema. Nel 1973 venne istituito l'UNEP, il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, che opera contro i cambiamenti climatici e a favore della tutela dell'ambiente e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. La crisi petrolifera internazionale del 1973 attirò ulteriormente l'attenzione dell'opinione pubblica, mostrando la reale pragmaticità della crisi ambientale e la sua forte interdipendenza con le crisi socio-economiche.

Il rapporto *Brundtland*

La parola “sostenibilità” ha cominciato a essere usata con il significato di sostenibilità umana sul pianeta Terra a partire dagli anni '80, dando origine a Stoccolma alla definizione più celebre di sostenibilità, quella del rapporto *Our Common Future*, noto anche come rapporto *Brundtland*, della Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite del 20 marzo 1987, che la considerava come parte costitutiva del concetto di *sviluppo sostenibile*: “*uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i*

¹ <https://www.tcemagazine.it/55194/quando-e-come-nasce-il-concetto-di-sostenibilita/>.

propri”². In questa definizione non si parla propriamente dell’ambiente in quanto tale, quanto più ci si riferisce al benessere delle persone, e quindi anche la qualità ambientale; mette in luce quindi un principio etico: la responsabilità delle generazioni d’oggi nei confronti delle generazioni future nel mantenimento delle risorse e dell’equilibrio ambientale.

La Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro e l’Agenda 21³

Nel 1992, alla Conferenza di Rio de Janeiro sull’ambiente e lo sviluppo, detta anche il Summit della Terra, i Capi di Stato mondiali si riunirono affrontando per la prima volta a livello globale le emergenti problematiche ambientali. In questa occasione, si consolidò il concetto di sviluppo sostenibile e si diede vita all’Agenda 21, un rapporto che contiene impegni programmatici in campo ambientale, economico e sociale, sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo per raggiungere uno sviluppo sostenibile “*da qui al XXI secolo*”.

Dal vertice di Johannesburg al nuovo millennio⁴

Dieci anni dopo il Summit di Rio de Janeiro, nel 2002, le azioni dell’Agenda 21 si sono rafforzate in occasione del vertice della Terra sullo sviluppo sostenibile organizzato dalle Nazioni Unite a Johannesburg. L’obiettivo era anche quello di verificare i progressi realizzati in campo ambientale e di elaborare norme che potessero migliorare la qualità della vita nel rispetto dell’ambiente, con la finalità di rafforzare l’integrazione tra le dimensioni sociale, economica e ambientale. Tuttavia, si constatò che i risultati raggiunti nel decennio precedente erano molto lontani dalle aspettative⁵. Il vertice fu anche l’occasione per prendere atto di una serie di nuove esperienze e conoscenze sviluppatesi nel frattempo e di dare maggiore enfasi alla creazione di “partenariati” come strumento principale per l’attuazione degli *obiettivi di sviluppo del millennio* (Millennium Development Goals o *MDG*) che le stesse Nazioni Unite avevano definito nel 2000. Si

² <https://asvis.it>.

³ www.tcemagazine.it.

⁴ www.tcemagazine.it.

⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/vertice-mondiale-sullo-sviluppo-sostenibile-2002>;
<https://www.un.org/en/conferences/environment/johannesburg2002>.

trattava di 8 obiettivi che tutti i 193 stati membri dell'ONU si erano impegnati a raggiungere per l'anno 2015 e finalizzati a:



1. sradicare la povertà estrema e la fame;
2. raggiungere l'istruzione primaria universale;
3. promuovere l'uguaglianza di genere e dare potere alle donne;
4. ridurre la mortalità infantile;
5. migliorare la salute materna;
6. combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie;
7. garantire la sostenibilità ambientale [1];
8. sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

Agenda 2030 e Cop 21 di Parigi⁶

Gli 8 obiettivi di sviluppo del millennio (*MDG*), successivamente si evolsero nei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile nell'anno chiave per la tanto attesa quanto necessaria rivoluzione della sostenibilità: il 2015, caratterizzato da tre momenti fondamentali con l'Accordo di Parigi, l'enciclica *Laudato Sì* di Papa Francesco e la stesura dell'Agenda 2030 con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile⁷. La filosofia della sostenibilità si fonda sull'evidenza che “*vi è un chiaro legame tra la protezione della Natura e l'edificazione di un ordine sociale giusto ed equo. Non vi può essere un rinnovamento del nostro rapporto con la Natura senza un rinnovamento dell'umanità stessa*”, come affermato da Papa Francesco nella famosa enciclica *Laudato Sì*. Sul piano pragmatico, la teoria dello sviluppo sostenibile segue le ricette indicate dall'Agenda 2030 e dalla Cop 21 di Parigi. I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti e approvati da oltre 190 paesi nell'assemblea

⁶ www.tcemagazine.it.

⁷ L'Agenda 2030 è stata sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi membri delle Nazioni Unite e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU.

generale delle Nazioni Unite si pongono come linee guida al livello nazionale e internazionale per il perseguimento di un nuovo modello di società basato sull'idea delle "Cinque P"⁸: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership⁹:



1. Sconfiggere la povertà;
2. Sconfiggere la fame;
3. Salute e benessere;
4. Istruzione di qualità;
5. Parità di genere;
6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
7. Energia pulita e accessibile;
8. Lavoro dignitoso e crescita economica;
9. Imprese, innovazione e infrastrutture;
10. Ridurre le disuguaglianze;
11. Città e comunità sostenibili;
12. Consumo e produzione responsabili;
13. Lotta contro il cambiamento climatico;
14. Vita sott'acqua;
15. Vita sulla Terra;
16. Pace, giustizia e istituzioni solide;
17. Partnership per gli obiettivi.

Focalizzata principalmente sul grande tema ambientale è invece la risoluzione a cui è giunta la Cop 21 di Parigi del 2015, con la quale si definisce un quadro globale per limitare

⁸ www.tcemagazine.it.

⁹ <https://www.mase.gov.it/pagina/le-5-p>.

il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C e, proseguendo con gli sforzi, per limitarlo a 1,5°C per evitare pericolosi e irreversibili cambiamenti climatici e tutti i fenomeni che ne potrebbero scaturire¹⁰. La fotografia dei grandi passi avanti fatti negli ultimi decenni è evidente se confrontiamo l'accordo di Parigi con il Protocollo di Kyoto del 1997 (Cop 3). Infatti, per l'effettiva entrata in vigore delle risoluzioni internazionali è stata necessaria la ratifica dei trattati a livello nazionale. Nel caso della Cop parigina, la ratifica ha dovuto aspettare meno di un anno per superare la soglia dei 55 stati, mentre per gli accordi di Kyoto si è dovuto aspettare ben 8 anni. Oggi, infatti, tutti i Paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile. L'Agenda ha inoltre messo nero su bianco l'insostenibilità dell'attuale modello di crescita, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, riuscendo in questo modo a superare definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente un tema ambientalista. La realizzazione dell'Agenda, infatti, richiede un forte coinvolgimento di tutti e una collaborazione costruttiva tra tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alla politica, fino ai singoli cittadini.

1.1.2 Significato della sostenibilità aziendale

La sostenibilità aziendale rappresenta certamente un impegno etico, ma anche una strategia che mira a garantire prosperità e benessere a lungo termine attraverso l'integrazione di tre dimensioni interdipendenti: ambientale, sociale ed economica. Un elemento cardine della sostenibilità aziendale è rappresentato dunque da questi tre pilastri fondamentali, noti come il “triplo risultato”¹¹.

Il pilastro ambientale pone l'attenzione sulla gestione responsabile delle risorse naturali, sulla riduzione delle emissioni di gas serra, sulla promozione della transizione energetica verso fonti rinnovabili e sulla tutela della biodiversità. Esempi significativi includono aziende come Unilever e Patagonia, che hanno adottato politiche di economia circolare per minimizzare gli sprechi e favorire il riutilizzo delle risorse. Questi sforzi non solo migliorano l'impatto ambientale delle attività aziendali, ma dimostrano anche come le

¹⁰ ¹⁰ www.tcemagazine.it.

¹¹ ESG360, n.d. ESG: Tutto quello che c'è da sapere per orientarsi su Environmental, Social, Governance. <https://www.esg360.it/environmental/esg-tutto-quello-che-ce-da-sapere-per-orientarsisu-environmental-social-governance/>.

imprese possano contribuire in modo tangibile alla lotta contro il cambiamento climatico e alla preservazione degli ecosistemi naturali. Un altro aspetto cruciale del pilastro ambientale riguarda l'adozione di pratiche sostenibili nell'intera catena di fornitura. Le aziende moderne devono affrontare la crescente pressione normativa e sociale per garantire che i loro fornitori rispettino standard elevati di sostenibilità. Questo significa implementare misure per monitorare l'impatto ambientale di ogni fase della produzione, dall'estrazione delle materie prime alla distribuzione finale. Tecnologie innovative, come la blockchain, offrono soluzioni per garantire trasparenza e tracciabilità nelle catene di approvvigionamento globali, migliorando la fiducia degli stakeholder. Inoltre, la *Tassonomia Europea*¹² fornisce uno strumento per identificare le attività economiche che possono essere considerate sostenibili, favorendo investimenti in settori compatibili con gli obiettivi ambientali globali.

Il pilastro sociale, invece, è incentrato sulla promozione del benessere umano e sociale. Questo include il rispetto dei diritti umani, la diversità, l'inclusione e il miglioramento delle condizioni lavorative¹³. Le aziende che investono nella formazione continua dei propri dipendenti, nel welfare aziendale e nel supporto alle comunità locali non solo rafforzano la propria reputazione, ma contribuiscono anche a costruire un tessuto sociale più equo e coeso. Questo approccio è particolarmente rilevante in un contesto globale in cui consumatori e investitori danno sempre maggiore importanza ai criteri *ESG* (Environmental, Social, Governance)¹⁴ come parametro per valutare le performance aziendali.¹⁵ Le iniziative sociali intraprese dalle aziende possono variare notevolmente,

¹² La Tassonomia europea definisce i criteri per identificare le attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale. Per essere considerata sostenibile, un'attività economica deve contribuire significativamente ad almeno uno dei 6 obiettivi ambientali stabiliti dalla Tassonomia:

1. mitigazione del cambiamento climatico;
2. adattamento ai cambiamenti climatici;
3. uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine;
4. transizione verso un'economia circolare;
5. prevenzione e controllo dell'inquinamento;
6. tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Inoltre, l'attività deve rispettare il principio del "Do No Significant Harm" (DNSH), ossia non compromettere nessuno degli altri cinque obiettivi, e deve rispettare i criteri minimi di salvaguardia dei diritti umani e sociali, secondo le linee guida internazionali.

¹³ Daato, (2024) "Understanding the "S" in ESG", Daato. <https://www.daato.net/articles/understanding-the-s-in-esg>.

¹⁴ <https://www.esg360.it/environmental/esg-tutto-quello-che-ce-da-sapere-per-orientarsi-su-environmental-social-governance/>.

¹⁵ Gli ESG (acronimo di "Environmental, Social and Corporate Governance") rappresentano un approccio volto a valutare l'impegno di una organizzazione verso obiettivi sociali che trascendono la mera

ma alcune delle più efficaci includono programmi per l'empowerment delle donne, la promozione della diversità culturale e la creazione di ambienti di lavoro inclusivi. Ad esempio, grandi multinazionali come Microsoft e Google hanno implementato politiche per aumentare la rappresentanza delle minoranze nei ruoli dirigenziali, dimostrando come la diversità possa essere una fonte di innovazione e vantaggio competitivo. Inoltre, la collaborazione con organizzazioni non governative (ONG) e istituzioni locali permette alle imprese di rispondere in modo mirato alle esigenze specifiche delle comunità in cui operano, rafforzando il legame tra azienda e società. Un altro elemento chiave è rappresentato dalla crescente attenzione verso le catene di approvvigionamento etiche. Le imprese sono sempre più consapevoli che la responsabilità sociale non si limita alle proprie operazioni, ma si estende all'intera filiera produttiva. Questo ha portato all'adozione di pratiche per monitorare e migliorare le condizioni di lavoro presso i fornitori, garantendo il rispetto dei diritti umani e delle norme ambientali.

Il pilastro economico, infine, si focalizza sulla creazione di valore duraturo, sull'equilibrio finanziario e sulla capacità di generare profitti sostenibili nel tempo¹⁶. Questo richiede una governance trasparente e responsabile, che sia in grado di bilanciare gli interessi degli azionisti con quelli degli altri stakeholder. Inoltre, le imprese devono sviluppare strategie che le rendano resilienti di fronte alle fluttuazioni di mercato, ai cambiamenti normativi e alle crisi economiche globali. Ad esempio, l'adozione di politiche di gestione dei rischi e l'innovazione tecnologica rappresentano strumenti fondamentali per garantire la stabilità a lungo termine. Tecnologie come l'Intelligenza Artificiale, l'Internet of Things (IoT) e la blockchain stanno trasformando il modo in cui le imprese ottimizzano i processi produttivi, riducono gli sprechi e migliorano le performance ESG. Ad esempio, l'uso di sensori intelligenti nelle strutture produttive consente di individuare inefficienze energetiche e ridurre gli sprechi, migliorando così l'efficienza complessiva delle operazioni aziendali; l'analisi dei big data aiuta a monitorare l'intera filiera produttiva, garantendo trasparenza e responsabilità; l'uso della blockchain garantisce trasparenza e tracciabilità nelle catene di approvvigionamento, contribuendo a rafforzare la fiducia

massimizzazione dei profitti per gli azionisti. In particolare, gli obiettivi sociali all'interno di una prospettiva ESG comprendono il raggiungimento di specifici traguardi ambientali, il sostegno a determinati movimenti sociali e l'integrazione coerente di principi di diversità, equità e inclusione.

¹⁶ <https://eoc.vision>.

degli stakeholder. La collaborazione tra pubblico e privato è cruciale per sostenere questi progressi tecnologici, attraverso incentivi e finanziamenti mirati allo sviluppo sostenibile.

Un ulteriore aspetto importante del pilastro economico è la capacità delle aziende di capire come creano e distribuiscono valore in modo sostenibile. Ad esempio, analizzando il valore aggiunto, si può vedere come l'attività aziendale contribuisca al benessere della comunità e dei suoi stakeholder. Questo approccio mostra l'importanza di bilanciare i profitti con una distribuzione equa delle risorse, ottenendo così stabilità finanziaria e un effetto positivo su società e ambiente.

Il quadro normativo europeo rappresenta certamente un elemento chiave nella promozione della sostenibilità aziendale. L'Unione Europea, attraverso iniziative come il Green Deal Europeo¹⁷ e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ha fissato obiettivi ambiziosi per ridurre le emissioni di gas serra, proteggere la biodiversità e promuovere una transizione equa verso un'economia sostenibile¹⁸. Strumenti come la Tassonomia Europea e la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) hanno introdotto standard rigorosi per la rendicontazione delle performance ESG, favorendo una maggiore trasparenza e responsabilità da parte delle imprese. La Tassonomia Europea, ad esempio, fornendo un sistema di classificazione per identificare le attività economiche sostenibili, orienta gli investitori verso pratiche a basso impatto ambientale e favorendo la transizione ecologica.

Un aspetto fondamentale della normativa europea riguarda il principio della doppia materialità, che richiede alle aziende di considerare non solo come le tematiche ESG influenzano le loro operazioni, ma anche l'impatto che le loro attività hanno sull'ambiente e sulla società¹⁹. Questo approccio permette di integrare meglio la sostenibilità nelle strategie aziendali, allineandole agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile. Inoltre, le

¹⁷ L'11 dicembre 2019 la Commissione Europea ha presentato il Green Deal con il quale l'Unione europea dà attuazione all'Accordo di Parigi ed amplia la strategia per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il 13 dicembre 2019 il Consiglio europeo ha deciso di mandare avanti il piano con una clausola di non partecipazione per la Polonia. Il 15 gennaio 2020 anche il Parlamento europeo ha votato a favore dell'accordo, con la richiesta di obiettivi più ambiziosi.

¹⁸ <https://sanoma.it/articolo/paramondonline/green-deal-europe>.

¹⁹ Articolo 29.9.2022 - Analisi di materialità, cos'è ed esempi di materiality assessment (esg360.it); Articolo 23.2.2022 Matrice di materialità: cos'è e perché l'analisi è importante (esg360.it).

aziende sono tenute a redigere report dettagliati sulle loro iniziative ambientali e sociali, rendendo evidente l'allineamento con gli standard internazionali.

La sostenibilità aziendale offre vantaggi competitivi significativi. Le imprese che adottano strategie responsabili non solo migliorano la propria reputazione e rafforzano le relazioni con gli stakeholder, ma acquisiscono anche una maggiore capacità di adattamento alle crisi globali e locali. Durante la pandemia di COVID-19, ad esempio, le aziende con politiche di sostenibilità ben definite hanno dimostrato una resilienza superiore, proteggendo sia i propri interessi economici sia il benessere delle comunità in cui operano. Questo dimostra come la sostenibilità non sia solo una questione etica, ma anche una necessità strategica per garantire la continuità e il successo aziendale.²⁰

In sintesi, la sostenibilità aziendale è una strategia che riguarda ogni aspetto dell'azienda. Le imprese che combinano innovazione, trasparenza e responsabilità sociale sono meglio preparate per affrontare le sfide globali e crescere in un mercato sempre più orientato alla sostenibilità. Questo approccio non solo contribuisce alla creazione di valore per gli stakeholder, ma promuove anche un futuro più equo e sostenibile per le generazioni a venire. La combinazione di un quadro normativo solido, di innovazione tecnologica e di un approccio responsabile consente alle aziende di giocare un ruolo fondamentale nella costruzione di un'economia resiliente e inclusiva. Inoltre, l'investimento continuo in ricerca e sviluppo, combinato con la collaborazione tra settore pubblico e privato, può accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità globale, creando un impatto positivo su scala internazionale. Infine, la comunicazione efficace con gli stakeholder e la misurazione trasparente delle performance rappresentano strumenti chiave per consolidare la fiducia nel lungo termine²¹. L'importanza di una governance etica e responsabile non può essere sottovalutata: solo attraverso un'azione collettiva e trasparente le aziende possono affrontare le sfide future e contribuire a un pianeta più prospero e sostenibile.

²⁰ <https://www.dagostinolex.com/le-imprese-green-economy-la-sostenibilita/>.

²¹ Articolo 16.3.2022 - I vantaggi della sostenibilità per le aziende (asvis.it).

1.2 La rendicontazione non finanziaria: finalità e contenuti

La rendicontazione non finanziaria è un aspetto cruciale della governance aziendale, in particolare nell'ambito della sostenibilità e della responsabilità sociale delle imprese. Questo tipo di rendicontazione, denominata “*Dichiarazione di carattere non finanziario*” è stato introdotto dalla Direttiva 2014/95/UE (*NFRD* – Non-Financial Reporting Directive), recepita in Italia con il Decreto Legislativo 254/2016, e rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza e la responsabilità delle aziende nei confronti degli investitori, dei consumatori e degli altri stakeholder. In generale, l'obiettivo principale della rendicontazione non finanziaria è fornire informazioni sulle politiche aziendali riguardanti i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Recentemente, la *NFRD* è stata aggiornata dalla c.d. *CSRD* (Corporate Sustainability Reporting Directive) adottata il 14 dicembre 2022, entrata in vigore 20 gg dopo e da recepire a cura degli Stati membri entro i successivi 18 mesi. La *CSRD*, rinominando la “*Dichiarazione di carattere non finanziario*” in “*Rendicontazione di sostenibilità*”, ha ampliato, in particolare, i requisiti di rendicontazione sulla sostenibilità, sia per quanto riguarda la quantità di informazioni richieste che la loro qualità. Introduce anche obblighi più stringenti e applicabili a una gamma più ampia di aziende includendo anche le PMI (Piccole e Medie Imprese) in determinate circostanze.

La redazione del documento con le informazioni ESG prende oggi diversi nomi (bilancio di sostenibilità, dichiarazione non finanziaria (DNF), ESG o sustainability report) che possono creare confusione ma che nella sostanza identificano lo stesso oggetto²². A prescindere dalla terminologia utilizzata, l'obiettivo della *Rendicontazione di sostenibilità* è quello di riportare le informazioni sugli aspetti extra-finanziari connessi con le politiche di sostenibilità²³. Così come per il bilancio d'esercizio anche per la reportistica di sostenibilità vi sono standard di riferimento da applicare al fine di utilizzare un linguaggio comune e rendere comparabili i documenti²⁴.

²² <https://fiscomania.com/bilancio-di-sostenibilita/>.

²³ www.studiomaggiotti.com.

²⁴ www.fiscomania.com.

Nella redazione del bilancio ESG è innanzi a tutto necessario operare delle scelte con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

1. la definizione degli stakeholders di riferimento;
2. l'identificazione dei temi materiali;
3. la determinazione del perimetro della rendicontazione²⁵.

La definizione degli stakeholders di riferimento

L'identificazione degli stakeholders rappresenta nel sistema del report di sostenibilità un passaggio preliminare rivolto a definire verso chi si intende rivolgere la comunicazione²⁶. Negli standard del GRI²⁷ si fa riferimento al fatto che il documento deve essere utile a “tutti” gli stakeholders (i c.d. “portatori di interessi”: azionisti, finanziatori, clienti, consumatori, fornitori, comunità locali, istituzioni, centri di ricerca, ecc.) al fine di comprendere le condizioni di sostenibilità economica, ambientale e sociale dell’azienda²⁸. Con questa formulazione si stabilisce che il report di sostenibilità è orientato a fornire informazioni utili a molti soggetti, pur nella consapevolezza che ciascuno di essi, se da un lato, direttamente o indirettamente, influenza positivamente o negativamente l'operato dell'azienda, dall'altro, depone determinate e specifiche aspettative in relazione al suo operato. Definendo quali sono questi soggetti e quali sono le aspettative reciproche, la società è in grado di identificare quali aspetti sono maggiormente da monitorare (e dunque, a monte, da inserire nei processi manageriali di pianificazione e azione coerente). L'analisi degli stakeholders può avvenire considerando la c.d. “*matrice legittimità-potere-urgenza*”, che permette di delineare alcuni gruppi di soggetti il cui rapporto con la società è da intendersi in chiave prioritaria rispetto ad altri. A titolo esemplificativo, una possibile classificazione degli stakeholders potrebbe essere quella riportata nella tabella seguente in cui gli stessi si possono inquadrare in base a diversi criteri di priorità

²⁵ <https://www.studiomaggiotti.com/2023/06/16/il-bilancio-di-sostenibilita-sustainability-report/>.

²⁶ <https://fiscomania.com/bilancio-di-sostenibilita/>.

²⁷ Il Global Reporting Initiative (GRI) è un ente internazionale senza scopo di lucro nato nel 1997 con il fine di definire gli standard di rendicontazione della performance aziendale.

²⁸ <https://giuricivile.it/il-nuovo-linguaggio-della-sostenibilita-analisi-degli-acronimi-piu-utilizzati/>.

	Legittimità	Potere	Urgenza
Primari	Alta	Alta	Alta
Subordinati	Alta	Bassa	Alta
Pericolosi	Bassa	Alta	Alta
Dominanti	Alta	Alta	Bassa
Esigenti	Bassa	Bassa	Alta
Discrezionali	Alta	Bassa	Bassa
Dormienti	Bassa	Alta	Bassa

L'identificazione dei temi materiali²⁹

La materialità (o significatività) è un tema di estrema importanza nell'ambito dell'informativa (sia finanziaria che extra-finanziaria). Le informazioni materiali sono quelle fornite in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività³⁰. La “materialità” delle informazioni può essere analizzata sotto due prospettive:

- a) l'impatto ambientale o sociale (*impact materiality*), che assume come primario l'interesse per gliflussi che l'attività di impresa ha sulle persone, sull'ambiente e sulla società; in questa prospettiva la materialità è rivolta a soddisfare le istanze di conoscenza di diversi stakeholder;
- b) l'impatto finanziario (*financial materiality*), che pone l'attenzione sui rischi e sulle opportunità che gli aspetti ambientali, sociali e di governance possono avere sulla performance finanziaria delle imprese al fine di apprezzare come tali aspetti incidano in definitiva sul valore d'impresa.

²⁹ www.studiomaggiotti.com.

³⁰ formazione.eutekne.it.

Si parla dunque di “doppia materialità”, intendendo un approccio da tenere nella valutazione che combini le due visuali, includendo quelle questioni di sostenibilità che sono rilevanti sia nella direzione c.d. *inside-out* che in quella opposta c.d. *outside-in*. Quindi nella rendicontazione di sostenibilità occorre focalizzarsi sulle informazioni che davvero possono essere utili per l'interlocutore e che sono necessarie per far comprendere ai terzi le strategie, i rischi e le azioni poste in essere in ambito *ESG*. La materialità però non è da intendersi solo nella fase rendicontativa in termini di numero di informazioni fornite ma deve essere effettuata in termini di:

- modello aziendale, strategia e rischi principali;
- settore;
- stakeholders;
- impatto dell'attività;
- politiche pubbliche e indicazioni normative.

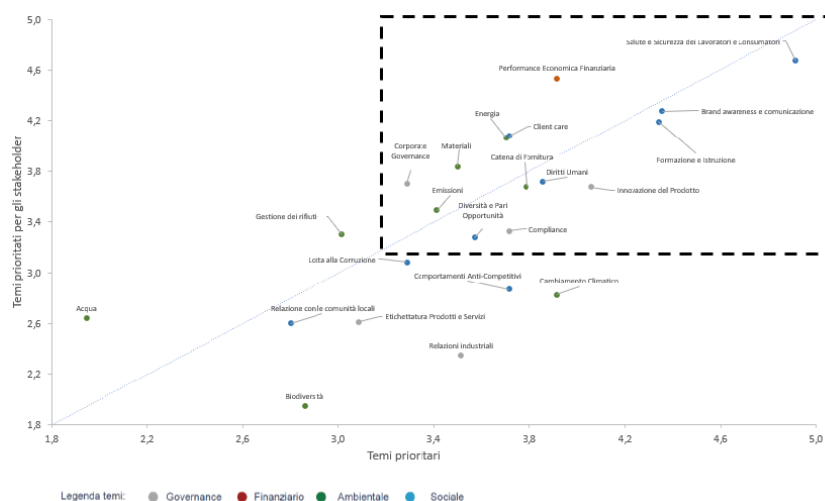
Ad esempio, con riferimento all'impatto dell'attività, il tema dell'impatto ambientale (E) di un istituto finanziario è meno materiale rispetto ad un'impresa che opera nel settore chimico. In altri termini, la società deve affrontare il tema del governo della sostenibilità e dei relativi risultati in chiave *ESG* considerando la sua attività, il contesto specifico e generale, le sue strategie e le risorse a disposizione in chiave di “dialogo” e trasparenza nei confronti degli stakeholders di riferimento. Le risultanze di tale processo sono rappresentate attraverso la “matrice di materialità” che consente di identificare le tematiche oggetto di analisi nella Rendicontazione di sostenibilità in base alle due dimensioni seguenti:

- l'importanza degli impatti economici, ambientali e sociali per la società (visuale “all'interno” del management);
- la loro influenza concreta sulle valutazioni e sulle decisioni degli stakeholders (visuale “dall'esterno” degli stakeholders)³¹.

In definitiva, con la “matrice di materialità” la società individua i principali tratti distintivi della propria attività e li posiziona secondo una scala di rilevanza, chiarendo quali siano

³¹ GRI 101: Principi di Rendicontazione 2016 - Identificazione dei temi materiali e dei loro perimetri

le attività che ritiene fondamentali per la sostenibilità del proprio business ed evidenziando gli elementi sui quali ritiene di dover concentrare le proprie risorse³². L'analisi di materialità permette la definizione dei temi di rendicontazione e di controllo inclusi nella rendicontazione di sostenibilità³³. Di seguito un esempio di “matrice di materialità”: nell’asse orizzontale è indicata la rilevanza dei temi prioritari per la società mentre nell’asse verticale quella dei temi prioritari per gli stakeholders.



La determinazione del perimetro della rendicontazione

La determinazione del “perimetro” o delle “boundaries” delle informazioni di sostenibilità è fondamentale poiché gli effetti ambientali e sociali dell'attività della società possono molto spesso andare molto al di là della sua sfera di influenza giuridica. La singola azienda, infatti, che opera come entità giuridicamente autonoma attraverso le sue attività, la sua organizzazione produttiva e il suo know how, se da un lato identifica dei chiari e definiti risultati economico-finanziari ad essa direttamente riferibili, dall'altro realizza impatti sociali ed ambientali a “monte” e a “valle”³⁴. La mancata considerazione di questi effetti che si esplicano al di fuori del suo perimetro giuridico di riferimento potrebbe dare una rappresentazione fuorviante delle performance di sostenibilità dell'azienda. Gli effetti positivi o negativi della supply chain, a monte, ad esempio, in certi casi sono molto evidenti, così come lo possono essere le politiche distributive e

³² formazione.eutekne.it.

³³ KPMG. *The Essentials of Materiality Assessment in Sustainability Reporting*, 2023. Disponibile su: <https://home.kpmg>.

³⁴ formazione.eutekne.it.

l'utilizzo o il fine vita del prodotto a valle. La problematica della definizione del perimetro della rendicontazione di sostenibilità riguarda ogni singola informazione materiale sia con riferimento al “dove” ricadono gli impatti di ogni tema materiale, sia con riferimento a quale è il coinvolgimento della società in tali impatti. La definizione del perimetro può essere affrontata considerando congiuntamente la dimensione giuridica e la dimensione operativa. Con riferimento alla dimensione giuridica le situazioni che si possono analizzare sono le seguenti:

1. società autonoma stand-alone;
2. società che opera con struttura di gruppo.

Se nel caso di società stand-alone non si evidenziano problemi di definizione del perimetro giuridico della rendicontazione, in caso di gruppo aziendale la problematica è affrontata con le logiche definite dai principi di consolidamento. Questi prevedono che il perimetro della rendicontazione sia definito dalla capogruppo e da tutte le sue controllate direttamente o indirettamente³⁵. Al di là dell'analisi giuridica, nella prassi della rendicontazione di sostenibilità occorre considerare che si possono verificare delle “distorsioni” del perimetro di consolidamento a causa della considerazione di alcuni aspetti di natura operativa che possono portare per taluni aspetti a restrizione o allargamento del perimetro. Si assiste a situazioni in cui il perimetro di riferimento della rendicontazione di sostenibilità sia ristretto in funzione di:

- mancanza di informazioni attendibili;
- difficoltà di reperimento delle informazioni;
- non significatività delle informazioni.

Situazioni di “allargamento” del perimetro di rendicontazione sono legate alle informazioni inerenti agli aspetti di impatto che si determinano al di fuori del perimetro giuridico dell'azienda. È il caso ad esempio delle emissioni di *GHG* (emissioni gas serra) che si realizzano non solo direttamente dalla società nello svolgimento delle sue attività (*Scope 1*), ma anche al di fuori del perimetro giuridico considerando le emissioni

³⁵ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC). *La rendicontazione di sostenibilità consolidata di gruppo*. Disponibile su: commercialisti.it.

connesse con l'energia utilizzata acquistata dall'esterno (*Scope 2*) oppure con l'energia utilizzata per la realizzazione di prodotti o materie utilizzate dalla società o con i combustibili utilizzati per i trasporti o gli spostamenti (*Scope 3*); oppure si consideri il caso degli effetti della supply chain. Le aziende, infatti, nel comunicare informazioni riguardanti i rischi, la dipendenza e le opportunità afferenti al clima dovrebbero prendere in considerazione l'intera catena del valore, sia a monte sia a valle. Secondo il documento UE Guidance C 2019/C 209/01 per le imprese che svolgono attività manifatturiere, ciò significa adottare un approccio basato sul ciclo di vita dei prodotti che tenga conto delle questioni climatiche nella catena di fornitura e nell'approvvigionamento di materie prime nonché durante l'uso del prodotto e quando lo stesso giunge al termine del proprio ciclo di vita.

In termini di contenuti, nella rendicontazione di sostenibilità è poi necessario trattare i tre pilastri fondamentali:

- la sostenibilità ambientale;
- la sostenibilità sociale;
- la sostenibilità della governance.

Il contenuto “environmental” nell’informativa sulla sostenibilità

La rendicontazione sugli aspetti di sostenibilità ambientale dell'attività della società è rivolta a mettere in luce, al di là dei risultati meramente quantitativi, le politiche, le azioni, i processi, le responsabilità che sottendono al governo di questa area del management. Se, da un lato, la valutazione dell'operato della società si fonda sull'identificazione degli impatti che essa ha sul sistema ambientale fisico-naturale su un periodo considerato (per cui si può parlare di un “bilancio” ambientale), dall'altro, è sempre più evidente che è necessario poter essere in grado di interpretare i *trend* (attraverso una analisi temporale dei dati), il posizionamento competitivo (attraverso una analisi di *benchmark* con i *competitors*) e il grado di resilienza degli impatti dannosi dell'ambiente sull'azienda. Al fine di garantire la possibilità di valutazione di questi aspetti l'informativa sulla sostenibilità ambientale in coerenza con le principali fonti normative e i *framework* internazionalmente riconosciuti in materia, riguarda in particolare le seguenti macro-aree:

- il *climate change*;
- l'inquinamento;
- l'uso dell'acqua;
- la biodiversità e gli ecosistemi;
- le materie utilizzate e l'approccio “circolare”.

Il contenuto “social” nell’informativa sulla sostenibilità

L'informativa sulla sostenibilità deve contenere una serie di informazioni di tipo sociale, con particolare riferimento agli impatti che l'impresa genera all'interno del sistema in cui opera. Indipendentemente dalla dimensione, infatti, ciascuna impresa è costantemente in contatto con l'ambiente e, il suo operato, ha delle importanti ripercussioni di tipo sociale che costituiscono oggetto del contenuto “*social*” della rendicontazione di sostenibilità. Le informazioni di questo tipo che un'impresa deve comunicare riguardano sia l'impresa al suo interno, sia i rapporti tra l'impresa i suoi clienti e i suoi fornitori, sia i rapporti tra l'impresa e l'ambiente in cui opera. A mero titolo esemplificativo, vi rientrano informazioni legate ad abilità, competenze ed esperienza dei dipendenti, la loro fedeltà verso l'impresa, il loro impegno verso il miglioramento dei processi aziendali, beni e servizi; oppure ancora, informazioni legate alla qualità delle relazioni tra l'impresa e portatori di interesse (e.g., clienti, fornitori e comunità di *governance*). In particolare, per ciò che concerne le informazioni riferite gli aspetti sociali interni all'impresa, esse riguardano principalmente le condizioni di lavoro, la tutela dei dipendenti e il rispetto dei diritti umani sotto tutti i punti di vista. Le informazioni di carattere sociale riferite ai propri clienti, invece, possono riguardare la loro salute e la sicurezza, il rispetto della *privacy* e i prodotti/servizi ad essi offerti. I rapporti con i fornitori, invece, riguardano la valutazione da parte dell'impresa del rispetto delle tematiche sociali da parte dei propri *suppliers* e qual è l'impatto dell'impresa all'interno della catena di fornitura da un punto di vista sociale. Infine, le informazioni di carattere sociale riferite al rapporto tra l'impresa e l'ambiente possono riguardare il rispetto di leggi e regolamenti in materia sociale ed

economica, lo sviluppo della politica economica nonché la relazione tra l'impresa e specifiche comunità locali con cui essa si interfaccia³⁶.

Il contenuto della “governance” nell’informativa sulla sostenibilità³⁷

La rendicontazione sugli aspetti di *governance* è volta a mettere in luce l'insieme dei principi, delle regole e delle procedure che riguardano la gestione e il governo dell'azienda, in modo particolare con riferimento alla sostenibilità. Talvolta la dimensione "G" viene sottovalutata, ma, in realtà, è fondamentale in quanto una società può anche avere valori e obiettivi orientati alla sostenibilità, ma senza una adeguata *governance*, tali obiettivi e valori rischiano di rimanere disattesi. Per questo motivo è importante che, nell'ambito di un report di sostenibilità venga dato adeguato spazio alla descrizione della *governance*, avendo particolare riguardo alla descrizione delle modalità attraverso le quali la società “governa” la sostenibilità³⁸. Solo in questo modo, infatti, gli stakeholders possono acquisire consapevolezza sulle modalità attraverso le quali la società viene gestita e governata e, soprattutto, qual è l'attenzione del *top management* ai temi della sostenibilità. È evidente che la dimensione "G" è fortemente influenzata dal contesto nel quale la società opera: differenti ordinamenti giuridici, infatti, possono prevedere forme differenti per lo svolgimento dell'attività della società e, a sua volta, una differente forma giuridica può comportare organi di governo differenti. Inoltre, l'attenzione alla *governance* è sicuramente molto alta quando la società è quotata o, in ogni caso, si rivolge al mercato per l'acquisizione delle risorse finanziarie. In questi casi, la normativa dei diversi Paesi e le autorità che vigilano sui mercati finanziari prevedono, in linea di massima, presidi maggiori rispetto a quanto previsto per la generalità dei soggetti. Allo stesso modo, regole particolari sono generalmente previste quando tra i soggetti che partecipano alla società come soggetti portatori del capitale vi siano enti pubblici. Tuttavia, la rendicontazione degli aspetti *governance* riveste un'importanza sempre maggiore anche per le società di piccole-medie dimensione che competono sui mercati internazionali e che si trovano a dover lavorare con clienti sempre più attenti alle

³⁶ Formazione.eutekne.it; Confindustria Ancona. *Gli standard sociali di rendicontazione della sostenibilità*. Disponibile su: confindustria.an.it.

³⁷ <http://www.sustainability-makers.it>.

³⁸ Rivista Corporate Governance – Il ruolo guida della buona governance nella sfida della sostenibilità. Disponibile su: rivistacorporategovernance.it.

tematiche ESG. Inoltre, le PMI il cui *business* è inserito all'interno di una filiera e che hanno come clienti grandi aziende si trovano spesso costrette a monitorare e comunicare aspetti ESG in conseguenza delle richieste fatte loro dal cliente. Negli ultimi tempi, poi anche per le PMI che si rivolgono al sistema bancario per l'ottenimento di risorse finanziarie la *governance* è importante e deve essere comunicata correttamente. In questo ultimo caso, infatti, sono sempre più numerose le banche che inseriscono, nei contratti di finanziamento, parametri legati al raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali. La capacità di raggiungimento di questi parametri (oltre che, ovviamente, dei parametri economici) è legata alla capacità della *governance* di raggiungere tali obiettivi. Per questo motivo, le banche hanno iniziato a contemperare, nella definizione dei *rating*, anche la *governance*. Per tutti i motivi sopraesposti, è quanto mai necessario fornire una adeguata informativa sulla *governance*, e il rapporto di sostenibilità può essere, soprattutto per le aziende piccole e medie, il documento in cui fornire queste informazioni. Al fine di garantire la possibilità di valutazione di questi punti l'informativa sulla *governance* dovrebbe riguardare in particolare i seguenti aspetti³⁹:

- la struttura della *governance* e la sua composizione;
- il ruolo del massimo organo di governo nello stabilire scopi, valori e strategie dell'organizzazione;
- la valutazione delle competenze e delle *performance* del massimo organo di governo;
- il ruolo del massimo organo di governo nella gestione dei rischi;
- il ruolo del massimo organo di governo nella rendicontazione di sostenibilità;
- il ruolo del massimo organo di governo nella valutazione delle *performance* economiche, ambientarli e sociali;
- remunerazioni e incentivi.

Anche la recente *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), riporta che i principi di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero specificare quali sono le informazioni legate ad aspetti di *governance* necessarie da riportare.

³⁹ formazione.eutekne.it.

1.3 Benefici e Sfide della Rendicontazione di Sostenibilità

La rendicontazione di sostenibilità si configura sempre più come uno strumento strategico per le imprese, offrendo molteplici benefici sia agli attori economici che agli stakeholder. Tuttavia, questa pratica comporta anche delle sfide significative, che richiedono alle aziende un impegno concreto e una pianificazione accurata⁴⁰.

1.3.1 I benefici della Rendicontazione di Sostenibilità

Uno dei principali vantaggi della rendicontazione di sostenibilità è che la società diventa più trasparente. Comunicare in modo chiaro l'impegno verso la sostenibilità aiuta a creare fiducia con chi è interessato all'azienda. Le informazioni su temi ambientali, sociali e di governance (*ESG*) permettono di mostrare in modo completo come funziona l'azienda, evidenziando un approccio responsabile e attento al futuro. Questo tipo di comunicazione rafforza la reputazione aziendale e contribuisce a fidelizzare i clienti, attrarre nuovi mercati e differenziarsi dai concorrenti.

Un ulteriore beneficio è rappresentato dalla gestione dei rischi. La raccolta e l'analisi di dati non finanziari permettono alle imprese di identificare e mitigare potenziali rischi legati a tematiche *ESG*. Ad esempio, un monitoraggio accurato può prevenire scandali legati a pratiche non etiche nella supply chain, garantendo una maggiore sicurezza operativa e riducendo le probabilità di danni reputazionali o economici.

La rendicontazione di sostenibilità è inoltre un elemento chiave per attrarre investimenti. Secondo uno studio di Bloomberg, gli investimenti in attività *ESG* potrebbero superare i 50 trilioni di dollari entro il 2025, evidenziando il crescente interesse degli investitori verso aziende con solidi obiettivi di sostenibilità. Adottando un reporting strutturato e completo, le imprese possono migliorare il dialogo con finanziatori e istituti di credito, ottenendo condizioni più favorevoli e incrementando le opportunità di accesso a risorse finanziarie. Inoltre, l'identificazione degli stakeholder rappresenta un passaggio cruciale per una rendicontazione efficace. Attraverso strumenti come la già citata “*matrice legittimità-potere-urgenza*”, le aziende possono stabilire priorità chiare e orientare le

⁴⁰ <https://www.agendadigitale.eu>.

proprie strategie verso le esigenze degli attori più rilevanti. Questo approccio non solo migliora la trasparenza delle decisioni aziendali, ma contribuisce anche a rafforzare la fiducia degli stakeholder, aumentando la resilienza e la competitività dell'impresa sul lungo termine.

Un altro aspetto positivo è che la società diventa più competitiva. Le imprese che includono la sostenibilità nelle loro strategie guadagnano in innovazione, risparmio sui costi e fidelizzazione dei clienti. Ad esempio, adottare pratiche sostenibili per gestire le risorse naturali permette di usare energia e materiali in modo più efficiente, riducendo i costi e aumentando la produttività.

La rendicontazione di sostenibilità favorisce anche lo sviluppo di una filiera produttiva più responsabile. Promuovendo comportamenti virtuosi tra fornitori e partner commerciali, le aziende possono ridurre i rischi reputazionali e costruire relazioni di fornitura più stabili e affidabili. Questo approccio è riconosciuto come un valore aggiunto dai clienti finali, che mostrano una crescente sensibilità verso pratiche aziendali etiche e sostenibili.

Dal punto di vista operativo, la rendicontazione aiuta le imprese a identificare e mitigare rischi non finanziari che, se trascurati, possono tradursi in gravi conseguenze economiche. Raccogliendo e analizzando dati relativi a tematiche ambientali, sociali e di governance, le aziende possono anticipare problematiche future e attuare politiche di prevenzione che proteggano il loro valore nel lungo termine.

1.3.2 Le sfide della Rendicontazione di Sostenibilità

Nonostante i numerosi benefici, la rendicontazione di sostenibilità presenta alcune criticità che le aziende devono affrontare con attenzione. Una delle principali sfide è rappresentata dalla complessità normativa. Il panorama regolatorio, in continua evoluzione, impone alle imprese di adattarsi rapidamente a nuovi standard e requisiti. In particolare, normative come il decreto legislativo 254/16 e gli standard internazionali, quali i già citati *GRI Standards*, richiedono investimenti significativi per conformarsi alle aspettative degli stakeholder e alle normative vigenti. Questo rappresenta un ostacolo

soprattutto per le piccole e medie imprese (PMI), che spesso dispongono di risorse limitate.

Un altro ostacolo significativo è rappresentato dai costi elevati. Implementare sistemi di raccolta e analisi dei dati, adottare tecnologie avanzate e formare il personale richiede investimenti consistenti. Questi costi possono risultare proibitivi per le PMI, che potrebbero non essere in grado di sostenere tali spese senza un supporto esterno.

La raccolta e la gestione delle informazioni costituiscono un ulteriore aspetto critico⁴¹. Le imprese devono sviluppare processi interni chiari, definire responsabilità e garantire che i dati raccolti siano affidabili e aggiornati. La mancanza di sistemi di controllo adeguati può compromettere la credibilità della rendicontazione, generando sfiducia tra gli stakeholder.

Un'altra sfida riguarda le resistenze interne all'organizzazione. Integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali richiede un cambiamento culturale profondo, che può incontrare ostacoli, soprattutto se manca un chiaro supporto da parte del top management. Superare un approccio meramente adempitivo e abbracciare una visione strategica della sostenibilità è fondamentale per garantire il successo della rendicontazione.

Infine, è necessario affrontare le difficoltà legate alla misurazione dei risultati. Alcuni aspetti, come l'impatto sociale, sono difficili da quantificare in modo oggettivo, il che può creare incertezze nell'interpretazione dei dati. Le aziende devono sviluppare indicatori chiari e coerenti per monitorare le proprie performance e comunicare efficacemente i risultati.

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dalla diversità dei framework di rendicontazione disponibili. Strumenti come i *GRI Standards*, il *SASB (Sustainability Accounting Standards Board)*⁴² e il framework integrato *dell'IIRC (International Integrated Reporting Council)*⁴³ offrono linee guida utili, ma la loro molteplicità può

⁴¹ <https://www.esg360.it>

⁴² Il Sustainability Accounting Standard Board (SASB) è un'organizzazione senza scopo di lucro, fondata nel 2011 da Jean Rogers per sviluppare standard contabili di sostenibilità.

⁴³ L'International Integrated Reporting Council (IIRC) è un ente globale composto da organismi regolatori, investitori, aziende, enti normativi, professionisti operanti nel settore della contabilità e ONG.

creare confusione e rendere difficile la comparabilità tra le aziende. Per affrontare questa sfida, molte imprese stanno adottando un approccio integrato, combinando diversi framework per soddisfare le esigenze di stakeholder diversi. Questo approccio consente di fornire una panoramica più completa e coerente delle performance aziendali in termini di sostenibilità.

In conclusione, la rendicontazione di sostenibilità rappresenta una sfida cruciale per le imprese moderne, ma anche una grande opportunità per dimostrare il proprio impegno verso un modello di sviluppo sostenibile e responsabile⁴⁴. Le aziende che sapranno affrontare con successo queste sfide potranno beneficiare di un vantaggio competitivo significativo, consolidando la propria posizione sul mercato e contribuendo positivamente alla società e all'ambiente.

Tuttavia, per sfruttare appieno i benefici offerti dalla rendicontazione di sostenibilità, è necessario non solo l'adeguamento alle normative e agli standard di settore, ma anche un cambiamento culturale all'interno dell'organizzazione. Investire nella formazione del personale, sviluppare processi interni efficaci e utilizzare tecnologie avanzate sono passi fondamentali per garantire una rendicontazione trasparente e affidabile.

Superare le sfide normative, operative e culturali richiede uno sforzo considerevole, ma permette alle imprese di generare valore aggiunto, migliorare la loro posizione competitiva e costruire un futuro più solido e responsabile. In un contesto economico e normativo sempre più orientato alla sostenibilità, la rendicontazione non finanziaria non è solo un obbligo, ma una straordinaria opportunità di crescita e innovazione.

⁴⁴ MOLINARI, M., & CARUNGU, J. (2019). Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza, in *Controllo di Gestione* n.6/2019, 5-17.

Capitolo 2: Il quadro normativo europeo e italiano

2.1 Evoluzione delle normative sulla sostenibilità in Europa

Negli ultimi decenni, l'Unione Europea ha progressivamente rafforzato il quadro normativo in materia di sostenibilità, riconoscendo la necessità di un approccio olistico per affrontare le sfide ambientali, sociali ed economiche. La crescente consapevolezza dell'impatto delle attività umane sul cambiamento climatico e sulla perdita di biodiversità ha spinto le istituzioni europee ad adottare politiche sempre più stringenti per garantire un futuro sostenibile. L'Unione ha promosso una visione di sviluppo che considera la sostenibilità non solo un obiettivo etico e ambientale, ma anche un pilastro strategico per la competitività delle imprese e la stabilità economica. Il quadro normativo in materia di sostenibilità ha dunque subito una forte accelerazione negli ultimi anni, riflettendo la crescente attenzione dell'Unione Europea verso pratiche aziendali finalizzate a cogliere l'obiettivo di integrare i fattori ESG nei processi decisionali aziendali, garantendo, al contempo, una maggiore trasparenza verso gli stakeholder.

2.1.1 Il Green Deal europeo⁴⁵

Un'importante svolta è rappresentata dal Green Deal europeo, presentato dalla Commissione Europea nel dicembre 2019, con l'obiettivo di rendere l'Unione Europea un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050. Questo significa raggiungere emissioni nette di gas serra pari a zero, utilizzare fonti energetiche rinnovabili e decarbonizzare vari settori. L'obiettivo è formalmente sancito dalla legge e interessa tutti i settori economici, inclusi industria, consumo, produzione, infrastrutture, trasporti, agricoltura, alimentazione ed edilizia. Il piano stabilisce obiettivi chiari per ridurre le emissioni di gas serra, incentivare l'economia circolare e migliorare l'efficienza energetica. Tra le misure principali ci sono l'espansione delle energie rinnovabili, un uso più efficiente delle risorse naturali e il potenziamento delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici⁴⁶.

Un elemento chiave del Green Deal è il pacchetto Fit for 55, che si prefigge l'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. I settori

⁴⁵ <https://commission.europa.eu>.

⁴⁶ <http://consilium.europa.eu>.

maggiormente coinvolti sono edilizia, industria e trasporti. Per quanto riguarda le abitazioni, è previsto che almeno il 42,5% dell'energia consumata provenga da fonti rinnovabili come il solare, l'eolico, l'idroelettrico e la geotermia, considerate risorse naturali inesauribili e gratuite. Saranno promosse le ristrutturazioni edilizie per abbattere i costi energetici e ottimizzare l'uso dell'energia. I nuovi edifici residenziali dovranno essere dotati di impianti solari. I nuovi edifici residenziali dovranno avere installazioni di energia solare⁴⁷. Per i trasporti su gomma, anche se i veicoli alimentati da combustibili fossili (benzina, gasolio, gas) continueranno a circolare, entro il 2035 le nuove autovetture e i nuovi veicoli commerciali leggeri dovranno essere a emissione zero, con alimentazione da carburanti alternativi (idrogeno, elettrico). I costruttori avranno la possibilità di adattarsi gradualmente alle nuove norme⁴⁸; sono previsti piani per la costruzione di un numero maggiore di punti di ricarica per e-bike e auto elettriche. Anche i trasporti aerei e marittimi che generano rispettivamente il 13,4% e il 14% delle emissioni del settore, in base ai Regolamenti dell'UE “*ReFuelEu Aviation*” e “*FuelEu Maritime*” dovranno incrementare l'uso dei carburanti sostenibili. Sono previsti anche particolari obblighi, come quello di rifornire gli aeromobili solo con il carburante necessario al volo o, per le navi, quello di collegarsi all'alimentazione elettrica da terra per le esigenze di energia elettrica mentre sono ormeggiate. Le industrie saranno incentivate a investire in tecnologie a basse emissioni di CO₂; soprattutto per le imprese che richiedono grandi quantità di energia (ferro e acciaio, cemento, fertilizzanti, elettricità, alluminio) con conseguenti elevati costi ambientali, è previsto un sistema che stabilisce un prezzo per le emissioni di CO₂: si tratta dei cosiddetti “*permessi per il carbonio*”, che verranno annualmente ridotti per favorire la riduzione delle emissioni. Sono previste misure mirate per tutelare le imprese dell'UE da possibili svantaggi competitivi rispetto a quelle localizzate in Paesi senza politiche ambientali simili, tramite l'introduzione di un “*meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere*”, applicabile alle aziende che operano nel mercato europeo.

⁴⁷ <https://sanoma.it/articolo/paramondonline/green-deal-europe>.

⁴⁸ Soprattutto in conseguenza della forte crisi attuale delle imprese automobilistiche europee, si è recentemente aperta un'accesa discussione politica che potrebbe portare ad una profonda rivisitazione di questa regolamentazione.

Per raggiungere questo traguardo, il pacchetto prevede una serie di misure legislative, tra cui il rafforzamento del sistema di scambio di quote di emissione (EU ETS)⁴⁹, nuove tasse sull'energia e la progressiva eliminazione delle fonti fossili a favore di un'economia basata sulle energie rinnovabili⁵⁰. Queste misure sono affiancate da incentivi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative nel settore energetico, promuovendo soluzioni più sostenibili per la produzione e il consumo di energia.

Il Green Deal e il pacchetto Fit for 55 sono accompagnati dal *Just Transition Mechanism* (JTM) che garantisce il supporto economico alle regioni e ai settori maggiormente impattati dalla transizione energetica, con un fondo lanciato nel 2021 e destinato a finanziare progetti che favoriscano una crescita sostenibile e inclusiva⁵¹. Questo strumento si rivela particolarmente utile per quelle aree economicamente dipendenti dall'industria pesante e dalle energie fossili, consentendo loro di riconvertire i propri sistemi produttivi verso modelli più sostenibili e resilienti. Inoltre, il JTM fornisce assistenza tecnica e supporto finanziario per mitigare le difficoltà economiche e sociali che potrebbero derivare dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Parallelamente, il quadro normativo europeo sulla sostenibilità si è ampliato con nuove regolamentazioni volte a incentivare la finanza sostenibile e l'integrazione dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance) nei processi decisionali aziendali e finanziari. A tal fine, la Commissione Europea nel 2019 ha introdotto l'*Action Plan* sulla finanza sostenibile, che prevede 10 azioni strategiche per orientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili, migliorare la trasparenza e gestire i rischi derivanti dal cambiamento climatico. Questo piano d'azione si propone inoltre di stimolare una

⁴⁹ Il sistema EU ETS (Emission Trading System), introdotto dalla Direttiva 2003/87/CE e attualmente regolato dalla Direttiva UE 2018/410, è un meccanismo di mercato che consente alle aziende di comprare e vendere quote di emissioni di gas serra; il sistema funziona come segue: le aziende che emettono gas serra devono possedere quote di emissione sufficienti a coprire le loro emissioni. Se una società non possiede abbastanza quote può acquistarle da altre aziende che hanno ridotto le loro emissioni. Il prezzo delle quote è determinato dal mercato. Questo sistema introdotto dall'Unione Europea mira a ridurre le emissioni di gas serra e promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; attraverso il mercato delle emissioni le aziende sono incentivate a investire in tecnologie pulite e a migliorare la loro efficienza energetica.

⁵⁰ www.xclimate.net.

⁵¹ <https://eccoclimate.org>.

maggior collaborazione tra settore pubblico e privato per accelerare la transizione ecologica, coinvolgendo imprese, investitori e istituzioni finanziarie.

2.1.2 L'ampliamento della regolamentazione europea sulla sostenibilità

Oltre al Green Deal e agli interventi mirati alla decarbonizzazione, l'UE ha promosso una serie di direttive e regolamenti volti a garantire una maggiore responsabilità delle imprese in ambito ambientale e sociale. La normativa ha subito un'accelerazione con l'introduzione di obblighi di rendicontazione dettagliati per le imprese, la definizione di criteri di sostenibilità per gli investimenti finanziari e l'imposizione di standard comuni per la governance aziendale sostenibile.

Infatti al Green Deal europeo sono connessi una serie di interventi legislativi tra cui assume rilievo il cosiddetto *Sustainable Finance Package* che ha impostato le basi della nuova regolazione del mercato finanziario introducendo la *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (con il Regolamento UE 2019/2088 SFDR sulla trasparenza delle informazioni di sostenibilità⁵²) e il Regolamento sulla *Tassonomia Europea*⁵³, un quadro normativo che classifica le attività economiche in base alla loro sostenibilità ambientale (si veda anche il paragrafo 1.1.2)⁵⁴. Questo ultimo strumento è stato progettato per fornire maggiore trasparenza agli investitori e alle imprese, aiutandoli a individuare le attività veramente sostenibili e a contrastare il fenomeno del greenwashing. La *Tassonomia* fornisce criteri chiari e misurabili per determinare quali investimenti possano essere considerati compatibili con gli obiettivi ambientali dell'UE, promuovendo una maggiore coerenza nel settore della finanza sostenibile.

Parallelamente, come è stato già illustrato nel capitolo 1.2, l'UE ha introdotto nuove normative per rendere più trasparente la rendicontazione delle imprese sui temi ESG, favorendo una maggiore trasparenza e responsabilità da parte loro nei confronti degli

⁵² Il Regolamento riguardante l'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari fornisce una definizione di investimento sostenibile e stabilisce norme comuni per diverse categorie di operatori finanziari, in merito alla divulgazione delle informazioni relative alla sostenibilità. Gli operatori e i consulenti finanziari sono tenuti a fornire dati su come integrano i fattori ambientali, sociali e di governance in due ambiti: nei processi decisionali per gli investimenti e in tutti i prodotti finanziari offerti nei mercati dell'Unione Europea.

⁵³ La Tassonomia è stata definita con l'emanazione del Regolamento UE n.2020/852.

⁵⁴ <https://www.metrikflow.com/it/knowledgecentre/understanding-the-interconnection-of-eu-taxonomy-csr-and-sfrd>.

stakeholder. La Direttiva Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che nel 2022 ha sostituito la precedente Non-Financial Reporting Directive (NFRD) emanata nel 2014, costituisce il riferimento normativo principale attualmente vigente per la rendicontazione non finanziaria da parte delle imprese ed è finalizzata a offrire informazioni più accurate e comparabili sulla sostenibilità delle imprese, semplificando così il processo decisionale per gli investitori.

Oltre alla CSRD, l'UE ha introdotto nel 2024⁵⁵ la *Corporate Sustainability Due Diligence Directive* (CSDDD), che impone alle grandi imprese di monitorare e gestire i rischi ambientali e sociali lungo l'intera catena del valore. Questa direttiva mira a garantire che le imprese non solo rispettino le normative ambientali e sociali, ma che adottino un approccio proattivo per identificare, prevenire e mitigare i rischi ESG nei loro modelli di business.

In definitiva, l'evoluzione normativa in Europa testimonia la volontà di rendere la sostenibilità un pilastro centrale delle politiche economiche e finanziarie⁵⁶. L'introduzione di Regolamenti come la *Tassonomia UE*, il SFDR, la CSRD e la CSDDD ha reso più stringenti gli obblighi di trasparenza per le imprese e gli investitori, creando un contesto più favorevole per la transizione ecologica. Queste normative insieme delineano un quadro normativo che obbliga le imprese e gli investitori a integrare la sostenibilità nelle loro strategie di gestione e a comunicare i rischi ambientali e sociali in modo più trasparente

L'UE continua a giocare un ruolo determinante nella promozione della sostenibilità a livello globale, contribuendo all'adozione di standard ambientali rigorosi e armonizzati. Tuttavia, la complessità delle normative e i costi di adeguamento rappresentano una sfida per molte imprese, soprattutto per le PMI. È quindi essenziale che gli Stati membri adottino misure di supporto per facilitare l'adattamento del tessuto produttivo europeo alle nuove esigenze regolatorie.

⁵⁵ La CSDD è entrata in vigore il 25 luglio 2024 e gli Stati membri dell'UE avranno tempo fino al 26 luglio del 2026 per recepirla.

⁵⁶ <https://assolombarda.it>.

L'evoluzione del quadro normativo europeo ha reso necessaria una regolamentazione più dettagliata e uniforme della rendicontazione ESG. In questo contesto si inserisce la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la cui introduzione rappresenta un passo decisivo per garantire standard di trasparenza più rigorosi per le imprese.

2.2 Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)

Negli ultimi anni, la necessità di una rendicontazione chiara e affidabile delle performance di sostenibilità delle imprese è diventata sempre più centrale nel contesto europeo. Per rispondere a questa esigenza, l'Unione Europea ha introdotto la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), una normativa che sostituisce la precedente Non-Financial Reporting Directive (NFRD), ampliandone la portata e imponendo standard più stringenti per il reporting sulla sostenibilità aziendale⁵⁷. La CSRD è stata formalmente adottata con la Direttiva (UE) 2022/2464, che modifica il quadro normativo esistente per rendere la rendicontazione ESG più chiara, comparabile e affidabile.

2.2.1 Obiettivi della CSRD

La direttiva mira non solo a regolamentare le informazioni sulle performance ESG delle imprese, ma anche a promuovere una gestione aziendale più responsabile, capace di affrontare le sfide ambientali e sociali del nostro secolo. L'introduzione della CSRD risponde anche alla crescente domanda di trasparenza da parte degli investitori e dei consumatori, che richiedono sempre più informazioni dettagliate sull'impatto ambientale e sociale delle aziende con cui interagiscono.

La CSRD ha lo scopo di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni relative alla sostenibilità, garantendo che le imprese forniscano dati affidabili e standardizzati sui loro impatti ambientali, sociali e di governance (ESG). L'obiettivo principale è quello di integrare la rendicontazione di sostenibilità all'interno del sistema finanziario e decisionale delle imprese, permettendo agli investitori e agli stakeholder di

⁵⁷ <https://borsaitaliana.it>.

valutare in modo accurato i rischi e le opportunità legati alla transizione ecologica e alla responsabilità sociale.

Inoltre, la CSRD mira a ridurre il rischio di greenwashing, fenomeno in cui le aziende forniscono informazioni fuorvianti sulle loro credenziali ambientali. L'introduzione di standard più rigorosi aiuta a garantire che i dati siano verificabili, affidabili e accessibili, promuovendo così una maggiore responsabilità aziendale. Questo contribuirà a un mercato più trasparente e a una migliore allocazione dei capitali verso investimenti realmente sostenibili.

Un altro obiettivo chiave è il miglioramento della qualità dei dati ESG, in modo che possano essere utilizzati in modo efficace sia dagli operatori finanziari che dai consumatori e dalle autorità di regolamentazione. La CSRD impone requisiti più stringenti sulla tracciabilità e accuratezza delle informazioni ESG, promuovendo una rendicontazione basata su indicatori misurabili e comparabili tra diverse imprese e settori.

Infine, attraverso la CSRD, l'Unione Europea punta a creare un quadro normativo coerente con altre regolamentazioni internazionali, facilitando il dialogo tra i mercati globali⁵⁸.

2.2.2 Aspetti innovativi della CSRD rispetto alla NFRD⁵⁹

Ampliamento dei soggetti interessati

Rispetto alla precedente normativa NFRD che si applicava solo alle grandi imprese quotate e ad alcune istituzioni finanziarie, è stato aumentato il numero di aziende obbligate a redigere un bilancio di sostenibilità. In particolare, saranno interessate le aziende che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi due dei tre limiti dimensionali indicati⁶⁰:

⁵⁸ <https://ollum.it>.

⁵⁹ Da: *“La Rendicontazione di sostenibilità nel bilancio delle imprese – Le informazioni ESG (Environmental, Social e Governance) tra principi GRI e ESRS”* a cura di Maurizio Cisi e Alain Devalle

⁶⁰ <https://zeroco2.eco/it/magazine/sostenibilita-aziendale/csrd-cos-e-obblighi-scadenze-opportunita/>.

- dal 2025 (anno fiscale 2024) sono interessate le imprese già soggette alla NFRD e cioè le imprese quotate, le banche e le assicurazioni che superino almeno due dei seguenti limiti: un numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio, un totale dello stato patrimoniale pari a 25 milioni di euro, ricavi netti delle vendite e delle prestazioni uguale a 50 milioni di euro;
- dal 2026 (anno fiscale 2025) saranno soggette le grandi imprese che superino almeno due dei tre seguenti limiti: un numero medio di dipendenti occupati durante l'esercizio pari a 250, un totale dello stato patrimoniale pari a 25 milioni di euro e ricavi netti delle vendite e delle prestazioni pari 50 milioni di euro;
- dal 2027 (anno fiscale 2026) saranno interessate le piccole e medie imprese quotate e gli istituti di credito di piccole dimensioni nonché le imprese di assicurazioni e riassicurazioni dipendenti da un gruppo che superino due dei tre seguenti limiti: un numero medio di occupati durante l'esercizio non inferiore a 11 e non superiore a 250, un totale dello stato patrimoniale superiore a 450.000 € è inferiore a 25 milioni di euro e ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 900.000 € e inferiore a 50 milioni di euro⁶¹;
- infine dal 2029 (anno fiscale 2028) saranno coinvolte società figlie e succursali di società madri extraeuropee per le quali la capogruppo abbia generato negli ultimi due esercizi consecutivi⁶², e per ciascuno degli stessi, a livello di gruppo o, se non applicabile, a livello industriale nel territorio dell'Unione, ricavi netti superiori a 150 milioni di euro e: un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD, una succursale abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente⁶³.

Non rientrano invece nell'ambito di applicazione le microimprese,⁶⁴ anche qualora siano quotate nei mercati regolamentati dell'unione, le piccole e medie imprese non quotate e le cooperative di grandi dimensioni.

⁶¹ <https://zeroco2.eco/it/magazine/sostenibilita-aziendale/csrd-cos-e-obblighi-scadenze-opportunita/>.

⁶² <https://home.davide-zanetti.com/2023/12/csrd-corporate-sustainability-reporting.html>.

⁶³ www.bollettinoadapt.it.

⁶⁴ Ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 20.5.2003) si definiscono microimprese tutte quelle aziende che occupano meno di dieci persone e che hanno un fatturato oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR.

Ampliamento delle informazioni da fornire⁶⁵

Le principali informazioni richieste dalla CSRD riguardano innanzi a tutto una descrizione del modello e della strategia aziendale e della loro residenza in relazione ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità; è necessario descrivere i piani dell'impresa finalizzati a garantire che il modello e le strategie aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con la limitazione del riscaldamento globale a 1.5 °C in linea con l'accordo di Parigi e con l'obiettivo dell'Unione di conseguire la neutralità climatica entro 2050; è richiesta una descrizione del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo per quanto riguarda le questioni di sostenibilità e informazioni sull'esistenza di sistemi di incentivi connessi alle questioni di sostenibilità a loro destinati; è infine necessario fornire una descrizione degli obiettivi e delle politiche delle imprese in relazione alle questioni di sostenibilità e delle relative procedure applicate⁶⁶.

Adozione del principio della doppia materialità

La normativa introduce la doppia materialità, che obbliga le aziende a rendicontare sia l'impatto delle questioni ESG sulle proprie attività sia l'impatto che le loro attività hanno sull'ambiente e sulla società. Secondo il principio della doppia materialità già illustrato nel paragrafo 1.1.2, le imprese sono infatti tenute a specificare i principali impatti legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore sulla società e sull'ambiente secondo la cosiddetta prospettiva *inside-out*; le stesse imprese sono inoltre tenute a specificare i rischi e le opportunità dei fattori di sostenibilità che influenzano lo sviluppo e le performance aziendali secondo la cosiddetta prospettiva *outside-in*.

⁶⁵ Spinlife. *CSRD: la Nuova Direttiva sul Reporting di Sostenibilità*. Disponibile su: <https://www.spinlife.it/consulenza-gestione-ambientale-sostenibile/csrd-reporting-di-sostenibilita/>.

⁶⁶ <https://www.assolombarda.it/servizi/credito-finanza-e-incentivi/informazioni/comunicazione-sulla-sostenibilita-nuove-regole>.

Integrazione degli aspetti ESG lungo la catena del valore

Nella rendicontazione le imprese devono fornire informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connessi all'intera catena del valore a monte (*app-stream*) e a valle (*down-stream*) quali risultati dell'attività di diligence e dell'analisi di materialità

Introduzione di standard di rendicontazione europei⁶⁷

La CSRD prevede l'adozione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), sviluppati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), che stabiliscono criteri unificati per la rendicontazione ESG, garantendo la comparabilità tra le imprese europee⁶⁸. Questi standard permettono di avere una maggiore coerenza nelle dichiarazioni delle imprese, riducendo il rischio di discrepanze nelle informazioni fornite agli stakeholder. E' inoltre in corso di definizione uno standard semplificato per le piccole e medie imprese quotate e uno standard volontario e non giuridicamente vincolante da applicare alle micro imprese e alle medie imprese che non rientrano nel campo di applicazione della CSRD; questi standard, applicando i principi di informativa ESRS con il massimo grado di proporzionalità e semplificazione, supporteranno le piccole e medie imprese non quotate che vogliono intraprendere un percorso di sostenibilità rappresentando al contempo un punto di riferimento per le controparti nella catena del valore e per i finanziatori⁶⁹.

Formato elettronico unico di comunicazione e verifica dei dati⁷⁰

Il bilancio e la relazione sulla gestione dovranno essere redatti in uno specifico formato e le informazioni dovranno essere contrassegnate tramite un sistema di marcatura digitale (tag) che sarà strettamente connesso all'implementazione del punto di accesso unico europeo (ESAP). Questo standard tecnologico consentirà di automatizzare la raccolta e

⁶⁷ <https://www.studiopizzano.it/csrd-la-nuova-era-della-rendicontazione-di-sostenibilita-per-le-imprese-italiane>.

⁶⁸ www.kpmg.com.

⁶⁹ <https://www.assolombarda.it/servizi/credito-finanza-e-incentivi/informazioni/comunicazione-sulla-sostenibilita-nuove-regole>.

⁷⁰ <https://www.ipsoa.it>.

l'analisi dei dati, migliorando la trasparenza e facilitando la comparazione delle informazioni tra diverse aziende.

Inoltre, la direttiva prevede che le informazioni fornite dalle imprese siano sottoposte a verifica da parte di revisori indipendenti, analogamente a quanto avviene per i bilanci finanziari. Questo requisito mira a garantire l'affidabilità e l'accuratezza delle dichiarazioni ESG, riducendo il rischio di greenwashing e aumentando la fiducia degli investitori e dei consumatori nei confronti delle aziende⁷¹.

L'introduzione della CSRD rappresenta un cambiamento significativo per le aziende, in quanto richiede un approccio più strutturato alla raccolta e alla comunicazione delle informazioni sulla sostenibilità. Le principali sfide per le imprese includono:

- l'adeguamento ai nuovi standard: molte aziende dovranno investire in strumenti tecnologici e competenze specifiche per conformarsi agli ESRS; le principali spese riguarderanno:
 - l'implementazione di sistemi di raccolta e gestione dei dati ESG, che richiederanno investimenti in tecnologia e risorse umane dedicate,
 - la formazione del personale per garantire una rendicontazione conforme agli ESRS e alle normative nazionali,
 - l'ingaggio di revisori indipendenti per la verifica delle informazioni ESG, obbligatoria secondo la nuova direttiva,
 - l'aggiornamento dei sistemi di governance per includere la gestione dei rischi ESG nelle strategie aziendali;
- l'integrazione con il reporting finanziario: le imprese dovranno garantire un allineamento tra le informazioni finanziarie e quelle ESG, evitando discrepanze e incoerenze.

⁷¹ <https://csrdmag.it/navigare-la-csrd-una-guida-completa-per-le-imprese/>; Anter Italia. *Nuova direttiva CSRD, di cosa si tratta e quali obblighi per le imprese*. Disponibile su: <https://anteritalia.org/direttiva-csrd-imprese-sostenibilita-di-cosa-si-tratta/>.

Tuttavia, la conformità alla CSRD offre anche opportunità significative, tra cui una maggiore credibilità e reputazione sul mercato, un miglior accesso ai finanziamenti sostenibili e una maggiore capacità di attrarre investitori responsabili⁷². Le imprese che sapranno implementare strategie di sostenibilità efficaci potranno ottenere vantaggi competitivi, migliorare la fiducia degli stakeholder e accedere a nuove opportunità di crescita in un mercato sempre più attento ai criteri ESG.

2.3 Recepimento della CSRD in Italia

L'adozione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) in Italia segna un passo fondamentale nell'adattamento del sistema economico e imprenditoriale nazionale agli standard europei per la rendicontazione sulla sostenibilità. L'Italia, come tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, è obbligata a integrare le disposizioni della CSRD nella propria legislazione nazionale, assicurando che le imprese operanti nel Paese rispettino i nuovi requisiti di trasparenza e responsabilità in ambito ESG (Ambientale, Sociale, di Governance). Questa transizione coinvolge non solo il settore privato, ma anche il governo, gli enti regolatori e le istituzioni finanziarie, che dovranno supervisionare l'attuazione delle nuove normative.

L'Italia aveva già una solida base normativa in materia di rendicontazione non finanziaria, principalmente grazie al Decreto Legislativo n.254/2016, che ha recepito la precedente *Non-Financial Reporting Directive* (NFRD). Questo decreto ha imposto l'obbligo di rendicontazione non finanziaria alle grandi imprese di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, imponendo loro di comunicare informazioni sulle politiche adottate in materia di ambiente, personale, diritti umani, anticorruzione e diversità⁷³.

⁷² <https://www.augustarisk.it>.

⁷³ <https://csrdmag.it/navigare-la-csrd-una-guida-completa-per-le-imprese/>; KPMG Italia. *Informativa extra-finanziaria: il d.lgs. 254/2016*. Disponibile su: <https://kpmg.com/it/it/home/insights/2020/12/informativa-extra-finanziaria-d-lgs-254-2016.html>.

La *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD) è stata recepita in Italia con il Decreto Legislativo n.125/2024 del 6 settembre 2024 ed entrato in vigore il 25 settembre 2024⁷⁴.

La CSRD lascia agli Stati membri diversi margini di deroga nell'adattamento delle sue disposizioni a livello nazionale⁷⁵. In particolare, per quanto riguarda la verifica delle informazioni di sostenibilità, gli Stati membri possono decidere se affidare esclusivamente ai revisori legali questo compito, oppure coinvolgere anche altri fornitori di servizi indipendenti. Inoltre, la direttiva consente di meglio specificare i destinatari delle disposizioni, di prevedere eventualmente un'implementazione graduale per le piccole e medie imprese, con esenzioni temporanee o requisiti ridotti, ovvero di individuare le autorità competenti per la vigilanza.

Nel recepire la CSRD, l'Italia ha esercitato alcune opzioni offerte dalla direttiva europea. Ad esempio, il decreto ha aumentato del 25% le soglie dimensionali per definire le micro, piccole, medie e grandi imprese, in linea con la direttiva delegata 2023/2775/UE⁷⁶.

Una differenza significativa riguarda l'attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità. Mentre la CSRD consente agli Stati membri di scegliere se affidare questa attività a revisori legali o ad altri fornitori di servizi indipendenti, il decreto italiano prevede che l'attestazione sia effettuata esclusivamente da revisori legali iscritti nel Registro, con almeno cinque crediti formativi annuali nelle materie relative alla sostenibilità. Questa scelta mira a garantire elevati standard di competenza e indipendenza nel processo di verifica delle informazioni di sostenibilità.

Il recepimento è in linea con quanto previsto dall' art. 13 della legge italiana di delegazione europea 2022-2023 (Legge 21 febbraio 2024, n. 15).

⁷⁴ <https://www.normattiva.it>.

⁷⁵ <https://www.bollettinoadapt.it>; <https://www.puntosicuro.it/sostenibilita-C-149/d.lgs.-2024/125-sfide-opportunita-del-recepimento-della-csrd-AR-24979/>.

⁷⁶ <https://eur-lex.europa.eu>.

Articoli 1 e 2

Si definiscono, innanzitutto, i termini richiamati nel decreto (art.1) e si specificano i destinatari della direttiva in Italia (art.2). Il decreto in esame specifica, infatti, l'applicazione della normativa europea alle società costituite nelle forme giuridiche di società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società in nome collettivo e società in accomandita semplice, qualora queste abbiano soci costituiti nelle forme previste dall'allegato I della direttiva 2013/34/UE, o, se non disciplinate dal diritto di uno Stato membro, che abbiano forma giuridica comparabile a quelle indicate nel suddetto allegato.

Viene, inoltre, recepito l'obbligo di informativa per le imprese di assicurazione e di riassicurazione che hanno sede legale nel territorio della Repubblica⁷⁷, e le imprese la cui attività consiste nel raccogliere depositi o altri fondi rimborsabili dal pubblico e nel concedere crediti per proprio conto⁷⁸⁷⁹.

A questi soggetti si aggiunge la Cassa depositi e prestiti S.p.A. solamente per le informazioni delle società sotto la sua direzione e coordinamento, così come delle società controllate da queste ultime, con l'eccezione di quelle controllate da organismi di investimento collettivo del risparmio. Analoghi criteri si applicano alle società soggette a direzione e coordinamento per la loro rendicontazione consolidata di sostenibilità.

Esclusi dal perimetro di applicazione sono invece la Banca d'Italia, così come i fondi di investimento alternativi, FIA, e gli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari⁸⁰ e le microimprese, anche se con valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani o dell'Unione europea.

⁷⁷ Individuate dall'art. 88, c. 1, del D. lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

⁷⁸ Gli enti creditizi definiti all'art. 4, par. 1, punto 1), del Regolamento 2013/575/UE.

⁷⁹ <https://www.puntosicuro.it/sostenibilita-C-149/d.lgs.-2024/125-sfide-opportunita-del-recepimento-della-csr-d-AR-24979/>.

⁸⁰ Prodotti finanziari elencati all'art. 2, punto 12, lettere b) e f), del Regolamento 2019/2088/UE.

Articoli 3 e 4

Per tutti i destinatari individuati dal Decreto vengono quindi introdotti svariati obblighi di informativa, da inserire in una specifica sezione della relazione sulla gestione, con l'obiettivo di fornire una comprensione sia dell'impatto dell'impresa sulle tematiche di sostenibilità (*impatto inside-out*), sia delle informazioni necessarie per comprendere come tali tematiche influenzino l'andamento, i risultati e la situazione dell'impresa (*impatto outside-in*), secondo il principio della doppia materialità. La rendicontazione, che si suddivide tra individuale e consolidata rispettivamente agli artt. 3 e 4 del decreto (seppur con alcune differenze in termini di contenuto), deve dunque ricomprendere le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa/del gruppo sulle questioni di sostenibilità (ovvero i fattori ambientali, sociali, relativi ai diritti umani e di governance, compresi i fattori di sostenibilità, definiti dal Regolamento 2019/2088/UE art. 2, punto 24, come le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva), nonché le informazioni del modo in cui tali questioni influiscono sull'andamento della società stessa/del gruppo e sui suoi risultati.

Il report deve anche contenere una descrizione del modello e della strategia aziendale/del gruppo, gli obiettivi temporali, e deve essere chiarito il ruolo degli organi di amministrazione e controllo, insieme alle loro competenze in materia di sostenibilità. In riferimento all'informativa relativa al modello e alla strategia aziendali, è opportuno precisare che il decreto stabilisce che nel report debba essere esplicitato e compreso il modo in cui tali modelli e strategie tengono conto delle istanze dei soggetti di interesse.

Tra questi, come esplicitato nei considerando della stessa Direttiva 2022/2464 (precisamente nel Considerando 14), sono incluse anche le organizzazioni sindacali. Un breve cenno va quindi fatto riguardo all'obbligo di informativa sulla sostenibilità ai rappresentanti dei lavoratori. Sia l'art. 3 che l'art. 4 relativi alla rendicontazione individuale e consolidata di sostenibilità, stabiliscono che le imprese, o la società madre, debbano prevedere modalità per informare i rappresentanti dei lavoratori, anche nel rispetto delle normative e degli accordi applicabili. Devono inoltre discutere con loro le informazioni rilevanti e i metodi per ottenere e verificare i dati relativi alla sostenibilità.

A tal proposito, i rappresentanti dei lavoratori possono esprimere un parere in merito, comunicandolo all'organo amministrativo e di controllo (si evidenzia, infatti, che il Considerando 52 della CSRD richiede agli Stati membri di assicurare i diritti dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nella rendicontazione di sostenibilità).

Ancora, le imprese/i gruppi devono descrivere le politiche adottate e l'esistenza di sistemi di incentivi legati alla sostenibilità, nonché le procedure di due diligence applicate per monitorare gli impatti negativi lungo la catena del valore.

Il decreto stabilisce, inoltre, che tutte le informazioni devono essere fornite in conformità agli standard di rendicontazione ESRS, adottati dalla Commissione Europea con il Regolamento Delegato 2023/2772/UE del 31 luglio 2023, relativo ai principi di rendicontazione di sostenibilità, noti per l'appunto come ESRS. Si specifica inoltre che, nel caso di rendicontazione consolidata, le capogruppo non sono obbligate a includere nella relazione sulla gestione del bilancio annuale le informazioni previste per la rendicontazione individuale, a condizione che forniscano invece tutte le informazioni richieste dal presente articolo attraverso la rendicontazione consolidata.

Si richiede invece la pubblicazione del report in formato elettronico.

Sono previste deroghe e limitazioni alla rendicontazione di sostenibilità richiesta per le PMI quotate, gli enti piccoli e non complessi definiti all'art. 4, par. 1, punto 145), del Regolamento 2013/575/UE, le imprese di assicurazione e riassicurazione captive di cui all'art. 13, punto 2), della Direttiva 2009/138/CE.

Articolo 5

L'articolo art. 5, si occupa di chiarire gli obblighi di informazione per le società figlie e succursali di società madri extra-europee che, negli ultimi due esercizi consecutivi, abbiano generato nel territorio dell'Unione ricavi netti superiori a 150 milioni di euro a livello di gruppo o, se non applicabile, a livello individuale. Le società figlie, se di grandi dimensioni o piccole e medie imprese quotate, devono pubblicare e rendere accessibile la relazione sulla sostenibilità della società madre extra-europea redatta a livello di gruppo. Nel caso in cui non vi sia una società figlia nell'Unione europea, l'obbligo si applica

anche alla succursale, purché questa abbia generato ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'esercizio precedente. Qualora la società madre non fornisca la relazione, la società figlia o la succursale devono richiedere le informazioni necessarie per adempiere agli obblighi previsti. Solo in caso di mancato ottenimento, devono pubblicare una relazione contenente tutte le informazioni in loro possesso e dichiarare che la società madre non ha messo a disposizione le informazioni richieste. In aggiunta alla relazione, devono pubblicare un'attestazione di conformità, oppure, se non disponibile, rilasciare una dichiarazione in cui si attesta che la società madre non ha fornito l'attestazione.

Articolo 6

L'art. 6 è disciplina le modalità e i termini previsti per la pubblicazione della rendicontazione individuale e consolidata di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione nonché la relazione di attestazione della conformità⁸¹. Si chiarisce che, salvo quanto previsto dall'art. 154-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, che stabilisce gli obblighi di pubblicazione per i soggetti quotati e altri obblighi di comunicazione nel mercato finanziario, la rendicontazione individuale e consolidata di sostenibilità, così come la relazione di attestazione della conformità devono essere pubblicate seguendo le modalità e i termini previsti dagli art. 2429 e 2435 del Codice Civile (che richiedono rispettivamente la pubblicazione e il deposito dei documenti contabili e delle relazioni annuali presso la Camera di Commercio e la loro disponibilità al pubblico, regolando anche i termini e le modalità di pubblicazione del bilancio d'esercizio delle società)⁸². Disposizioni leggermente diverse per le società figlie e succursali di società madri extra-europee e i loro obblighi in merito alla relazione, all'eventuale dichiarazione di non disponibilità delle informazioni da parte della società madre e all'attestazione di conformità.⁸³

⁸¹ <https://itadvisors.it/csrd-sostenibilita-aziendale-decreto-125-2024/>.

⁸² www.bollettinoadapt.it.

⁸³ <https://www.puntosicuro.it/sostenibilita-C-149/d.lgs.-2024/125-sfide-opportunita-del-recepimento-della-csrd-AR-24979/>.

Articolo 7

Nell'art.7 sono esplicitati i casi di esonero rispetto agli obblighi di rendicontazione di cui agli artt. 3 e 4.

Articolo 8

Al tema dell'attestazione sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità viene dedicato l'art. 8 del decreto⁸⁴. In particolare, il revisore incaricato deve esprimere le proprie conclusioni sulla conformità della rendicontazione alle norme del presente decreto e alla disciplina comunitaria in materia. Il revisore incaricato può essere lo stesso che si occupa della revisione legale del bilancio o un revisore diverso, purché abilitato secondo il D. Lgs. 2010/39. Anche una società di revisione legale, se autorizzata ai sensi dello stesso decreto, può acquisire l'incarico purché la relazione sia firmata da un revisore della rendicontazione di sostenibilità.⁸⁵

Articolo 9, 12, 13, 14, 16

Il decreto chiarisce le modifiche necessarie alle normative italiane esistenti per garantire un recepimento completo e coordinato della direttiva all'interno del sistema normativo nazionale. Si interviene in particolare sul D. Lgs. 2010/39, con particolare riferimento alla disciplina sugli enti di revisione autorizzati, sia a livello comunitario sia per i paesi terzi, e sulla figura del revisore.

Articolo 10

In questo articolo il decreto tratta del tema della vigilanza e delle sanzioni. In particolare, la Consob viene designata come autorità competente per la vigilanza sull'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità e assume la responsabilità finale per i controlli di qualità, le ispezioni e l'imposizione di sanzioni nei

⁸⁴ www.bollettinoadapt.it.

⁸⁵ <https://www.puntosicuro.it/sostenibilita-C-149/d.lgs.-2024/125-sfide-opportunita-del-recepimento-della-csr-d-AR-24979/>; Ministero dell'Economia e delle Finanze - Revisione Legale. *Adottato il principio di attestazione della rendicontazione di sostenibilità.* Disponibile su: <https://revisionelegale.rgs.mef.gov.it/area-pubblica/notizie/ADOTTATO-IL-PRINCIPIO-DI-ATTESTAZIONE-DELLA-RENDICONTAZIONE-DI-SOSTENIBILITA/>.

confronti dei revisori legali e delle società di revisione legale che svolgono incarichi su enti di interesse pubblico o enti sottoposti a regime intermedio, oltre che sui revisori della sostenibilità e sulle società di revisione incaricate dell'attestazione. Competente per le sanzioni è anche il Ministero dell'economia e delle finanze in caso di accertate irregolarità nello svolgimento delle attività di revisione legale o di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità. Tra le misure che possono essere adottate, vi è l'emissione di un avvertimento, che impone al soggetto responsabile di interrompere la condotta illecita e di evitare di ripeterla, nonché la possibilità di dichiarare pubblicamente che la relazione di revisione o di attestazione non soddisfa i requisiti previsti dalle normative. È prevista anche la censura, che consiste in una dichiarazione pubblica di biasimo nei confronti del responsabile della violazione e, nei casi più gravi, l'imposizione di sanzioni amministrative pecuniarie, con importi variabili, oppure la sospensione dal Registro dei revisori legali per un periodo massimo di tre anni.

Articolo 11

L'art.11 è dedicato al coordinamento tra le Autorità. La Consob, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, nel rispetto delle reciproche competenze e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, individuano forme di coordinamento, anche attraverso protocolli d'intesa o l'istituzione, di comitati di coordinamento, al fine di agevolare l'esercizio delle rispettive funzioni nelle materie di sostenibilità ambientale, sociale, nonché della tutela dei diritti umani.

Articolo 15

Nell'articolo 15⁸⁶ si delineano alcune precisazioni relative alla relazione sulla gestione di cui all'articolo 2428 per le imprese di grandi dimensioni e per le piccole e medie imprese quotate, la quale include le informazioni sulle risorse immateriali essenziali e spiega in che modo il modello aziendale dell'impresa dipende fundamentalmente da tali risorse e come tali risorse costituiscono una fonte di creazione del valore per l'impresa⁸⁷.

⁸⁶ <https://itadvisors.it/csrd-sostenibilita-aziendale-decreto-125-2024/>.

⁸⁷ www.itadvisors.it.

Articolo 17, 18, 19

Gli articoli 17, 18 e 19 trattano rispettivamente: l'entrata in vigore, le disposizioni transitorie, e la clausola dell'invarianza.

L'introduzione del Decreto Legislativo 125/2024 ha suscitato diverse reazioni nel contesto italiano. Le grandi imprese, già in parte abituate a pratiche di rendicontazione non finanziaria, hanno accolto la normativa come un'opportunità per rafforzare la propria trasparenza e attrattività verso gli investitori sensibili ai temi ESG. Tuttavia, alcune preoccupazioni sono emerse riguardo all'aumento degli oneri amministrativi e alla necessità di adeguare rapidamente i sistemi di reporting interni.

Per le PMI quotate, l'adeguamento ai nuovi obblighi rappresenta una sfida più impegnativa⁸⁸. Molte di queste aziende potrebbero non disporre delle risorse o delle competenze interne necessarie per soddisfare i requisiti di rendicontazione di sostenibilità. Di conseguenza, sono stati richiesti supporti formativi e strumenti specifici per facilitare la transizione. In risposta, associazioni di categoria e istituzioni stanno promuovendo iniziative per assistere le PMI nell'implementazione dei nuovi standard, riconoscendo l'importanza di un approccio inclusivo che tenga conto delle diverse realtà imprenditoriali presenti nel paese.

Per facilitare la transizione, è auspicabile adottare misure di supporto, tra cui:

- incentivi fiscali o finanziari per agevolare gli investimenti in strumenti di rendicontazione ESG;
- programmi di formazione e assistenza tecnica per supportare le PMI nell'implementazione dei nuovi standard;
- semplificazione normativa per evitare oneri amministrativi eccessivi per le piccole imprese;

⁸⁸ <https://www.diritticomparati.it>.

- creazione di piattaforme digitali centralizzate, dove le PMI possano caricare i dati ESG in modo standardizzato, riducendo la complessità della conformità.

Il recepimento della CSRD in Italia rappresenta un passaggio fondamentale per allineare il Paese alle nuove direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità. Le imprese italiane, sia grandi che piccole, dovranno affrontare sfide significative, ma anche opportunità di crescita e innovazione legate alla transizione verso un'economia più sostenibile. L'impegno delle istituzioni nel fornire supporto e linee guida chiare sarà cruciale per garantire un recepimento efficace della normativa e massimizzare i benefici per il sistema economico nazionale.

Capitolo 3: Strumenti e standard per la rendicontazione

3.1 GRI Standards (Global Reporting Initiative)

Come accennato nel paragrafo 2.1, la Global Reporting Initiative (GRI) è un'organizzazione indipendente e internazionale nata nel 1997 con l'obiettivo di creare un quadro di riferimento che aiutasse le aziende a rendicontare gli impatti non finanziari in maniera trasparente e standardizzata. Nel corso degli anni, i GRI Standards si sono evoluti fino a diventare un punto di riferimento imprescindibile per le aziende che vogliono migliorare la propria governance in ambito ESG. Infatti, grazie a un set di linee guida strutturate, questi standard permettono alle imprese di comunicare le proprie performance di sostenibilità in modo chiaro, sistematico e confrontabile.

3.1.1 Struttura e principi dei GRI Standards

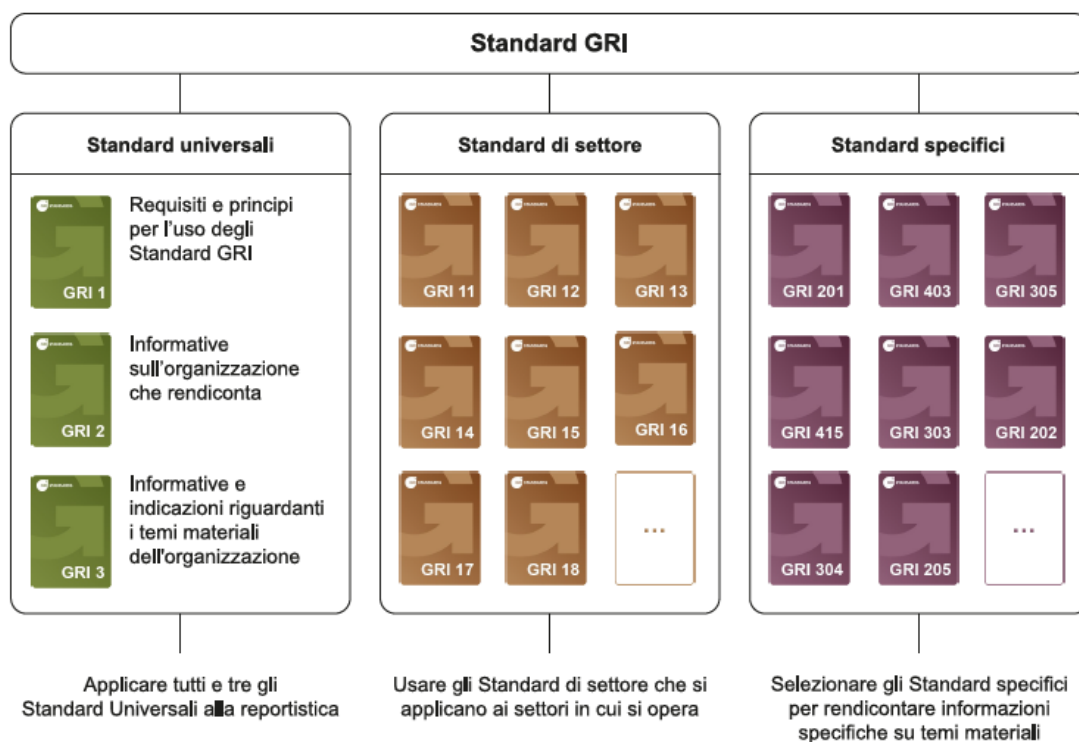
I GRI Standards adottano un approccio modulare, suddiviso in tre categorie principali:

1. *Universal Standards*: includono i principi generali e le informazioni fondamentali che ogni organizzazione deve inserire nel proprio report di sostenibilità. Gli standard universali sono 3: il GRI 1 sui requisiti e principi per l'uso degli standard GRI, il GRI 2 per l'informativa sull'organizzazione che rendiconta, il GRI 3 sulle informative e indicazioni riguardanti i temi materiali dell'organizzazione;
2. *Sector Standards*: forniscono linee guida specifiche per i diversi settori industriali, prendendo in considerazione le caratteristiche e gli impatti specifici di ciascun comparto economico. Ogni organizzazione, nello stabilire i temi materiali e per decidere quali informazioni rendicontare in merito, usa gli Standard di settore che riguardano i settori in cui opera (ad esempio il settore petrolifero, il settore dell'agricoltura, etc)⁸⁹;
3. *Topic Standards*: contengono indicatori dettagliati su tematiche specifiche, come emissioni di gas serra, diritti umani, diversità e inclusione, e gestione delle risorse idriche. Gli Standard specifici sono utilizzati dalle organizzazioni in base ai propri temi materiali che ha stabilito tramite lo standard GRI 3. Gli Standard specifici

⁸⁹ <https://www.globalreporting.org>.

sono raccolti in tre serie: la serie GRI 200 per la governance, la serie 300 per l'ambiente e la serie 400 per i temi sociali.

Figura 1. Standard GRI: Standard Universali, di Settore e Specifici



Alla base dei GRI Standards vi sono alcuni principi fondamentali:

- **materialità:** le aziende devono concentrarsi sugli aspetti che hanno un impatto significativo sulle loro attività e sugli stakeholder;
- **contesto di sostenibilità:** le informazioni riportate devono essere inserite all'interno di un quadro economico, sociale e ambientale ampio;
- **completezza:** il report deve offrire un quadro chiaro e dettagliato, senza omissioni che possano compromettere la corretta valutazione della performance aziendale;
- **accuratezza e comparabilità:** i dati devono essere precisi e consentire un confronto nel tempo e tra diverse organizzazioni.

È importante notare che gli Standard GRI non stabiliscono valori soglia, obiettivi, target o altri benchmark per definire una buona o cattiva performance».

Gli Standard GRI possono essere direttamente correlati con il SDG 12, target 12.6 (incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali) e con il SDG 16, target 16.6 (sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli) e target 16.10 (garantire l'accesso del pubblico alle informazioni).

3.1.2 Vantaggi dell'adozione dei GRI Standards

L'adozione dei GRI Standards offre numerosi vantaggi, sia per la governance aziendale che per la gestione delle relazioni con gli stakeholder. Tra i principali benefici troviamo:

- maggiore trasparenza: grazie a uno standard riconosciuto a livello internazionale, le aziende possono comunicare in modo più chiaro e credibile le loro performance di sostenibilità;
- attrattività per gli investitori: sempre più investitori istituzionali integrano i fattori ESG nelle loro decisioni. L'utilizzo dei GRI Standards facilita l'accesso a finanziamenti e capitali;
- conformità normativa: con la crescente introduzione di obblighi di rendicontazione non finanziaria in diversi paesi, questi standard rappresentano un riferimento utile per garantire il rispetto delle normative;
- migliore gestione dei rischi: raccogliere e analizzare, in modo razionale, dati ESG aiuta le imprese a identificare e mitigare potenziali rischi operativi, reputazionali e legali;
- vantaggio competitivo: adottare pratiche di sostenibilità strutturate consente di rafforzare il posizionamento sul mercato e di guadagnare la fiducia di clienti e stakeholder.

3.1.3 Sfide e criticità nell'implementazione

Nonostante i numerosi benefici, implementare i GRI Standards non è privo di difficoltà. La raccolta e la rendicontazione dei dati secondo questi standard richiedono risorse significative, sia in termini di tempo che di personale qualificato e strumenti di gestione avanzati. Per molte aziende, in particolare le PMI, può essere complicato reperire

informazioni precise e affidabili sui parametri ESG. L'evoluzione normativa continua comporta che le imprese devono monitorare costantemente gli aggiornamenti degli standard e delle normative nazionali e internazionali per garantire la conformità. Infine, se non implementata correttamente, la rendicontazione può essere percepita come un'operazione di marketing più che come un reale impegno per la sostenibilità (il rischio di greenwashing).

3.1.4 Il futuro dei GRI Standards e le nuove tendenze⁹⁰

Negli ultimi anni, la rendicontazione di sostenibilità è diventata sempre più strategica per le aziende e centrale nelle decisioni degli investitori. Di conseguenza, i GRI Standards continuano a evolversi per rispondere alle nuove sfide e alle aspettative degli stakeholder.

Tra le principali tendenze emergenti si evidenziano:

- l'integrazione con altri framework di rendicontazione: cresce l'esigenza di armonizzare i GRI Standards con altri standard di sostenibilità, come gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards) e il SASB (Sustainability Accounting Standards Board);
- la digitalizzazione e automazione: sempre più aziende stanno adottando tecnologie avanzate per rendere più efficiente la raccolta e l'analisi dei dati ESG;
- il focus sulla doppia materialità: il concetto di doppia materialità, introdotto dalle normative europee, sta influenzando anche i GRI Standards;
- il maggiore coinvolgimento degli stakeholder: il dialogo con clienti, dipendenti, investitori e comunità locali diventa sempre più centrale per garantire una rendicontazione ESG in linea con le reali aspettative della società.

I GRI Standards si confermano come uno strumento essenziale per la rendicontazione di sostenibilità, offrendo un framework solido e riconosciuto a livello internazionale. Nonostante alcune sfide legate alla loro implementazione, i vantaggi in termini di trasparenza, gestione dei rischi e accesso a nuove opportunità finanziarie li rendono un

⁹⁰ <https://www.cribis.com>.

riferimento imprescindibile per le aziende che vogliono adottare una strategia ESG efficace.

Guardando al futuro, l'evoluzione dei GRI Standards sarà guidata dai cambiamenti normativi, dalle richieste degli stakeholder e dall'innovazione tecnologica. Le imprese che sapranno adattarsi a questi sviluppi e integrare in modo efficace la rendicontazione ESG nelle proprie strategie avranno maggiori possibilità di successo in un mercato sempre più orientato alla sostenibilità.

3.2 Altri framework di riferimento

Oltre ai GRI Standards, le imprese hanno a disposizione diversi altri framework per comunicare in modo strutturato e trasparente le proprie performance di sostenibilità. Ogni standard si distingue per obiettivi, approccio metodologico e requisiti di conformità, offrendo alle organizzazioni strumenti su misura per rispondere alle sempre maggiori richieste di trasparenza da parte degli stakeholder.

3.2.1 European Sustainability Reporting Standards (ESRS)⁹¹

Uno degli sviluppi più recenti nel campo della rendicontazione di sostenibilità, di cui si è fatto cenno nel paragrafo 2.1.1, è rappresentato dagli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), introdotti nell'ambito della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). L'obiettivo principale degli ESRS è armonizzare la reportistica di sostenibilità a livello europeo, migliorando la comparabilità e l'affidabilità delle informazioni pubblicate dalle aziende.

Come è stato precedentemente evidenziato, un aspetto centrale degli ESRS è il principio della doppia materialità illustrato nel paragrafo 1.1.2. Altre caratteristiche chiave degli ESRS sono:

⁹¹ <https://www.cribis.com>.

- l'obbligatorietà: a differenza di altri framework volontari, gli ESRS sono vincolanti per le aziende soggette alla CSRD;
- la copertura completa: abbracciano tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG), includendo anche aspetti legati alla catena del valore;
- l'interoperabilità: sono progettati per essere compatibili con altri framework internazionali, facilitando la transizione per le aziende già conformi agli IFRS Sustainability Standards o ai GRI;
- la conformità rispetto ad altri standard, come i GRI o gli IFRS Sustainability Standards.

Structure of the European Sustainability Reporting Standards (ESRS)



Gli ESRS non impongono alle imprese di comunicare informazioni su aspetti ambientali, sociali e di governance coperti dagli ESRS se hanno valutato che questi ultimi non sono rilevanti⁹². La valutazione della rilevanza è il punto di partenza per la rendicontazione di sostenibilità nell'ambito dell'ESRS. Secondo il ESRS 1 -3.4 (43) (rilevanza d'impatto) «Una questione di sostenibilità è rilevante dal punto di vista dell'impatto quando riguarda gli impatti rilevanti dell'impresa, negativi o positivi, effettivi o potenziali, sulle persone o sull'ambiente a breve, medio o lungo termine. Gli impatti comprendono quelli connessi alle operazioni proprie dell'impresa e alla catena del valore a monte e a valle...». Inoltre, secondo l'ESRS 1 -3.5 (49) (rilevanza finanziaria) «Una questione di

⁹² www.eur-lex.europa.eu; <https://www.sosesg.com/it/principi-esrs/esrs-1-prescrizioni-generalis>.

sostenibilità è rilevante da un punto di vista finanziario se comporta o si può ragionevolmente ritenere che comporti effetti finanziari rilevanti sull'impresa...un'influenza rilevante sullo sviluppo dell'impresa, sulla sua situazione patrimoniale-finanziaria, risultato economico, sui flussi finanziari, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale a breve, medio o lungo termine». Quindi, secondo il ESRS 1 –3.2 (28): «Una questione di sostenibilità è "rilevante" quando soddisfa i criteri definiti per la rilevanza dell'impatto (cfr. sezione 3.4.) o per la rilevanza finanziaria (cfr. sezione 3.5) o per entrambe».

3.2.2 Sustainability Accounting Standards Board (SASB)

Il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) è un'organizzazione che sviluppa standard di rendicontazione per aiutare le imprese a comunicare informazioni di sostenibilità rilevanti per gli investitori⁹³. A differenza dei GRI e degli ESRS, che adottano una prospettiva più ampia, il SASB si concentra principalmente sulle informazioni finanziarie e sui rischi ESG materiali per i mercati finanziari.⁹⁴

Le caratteristiche principali del framework SASB sono⁹⁵:

- l'approccio settoriale: i suoi standard sono specifici per settore industriale, garantendo che le informazioni rendicontate siano pertinenti al contesto di business dell'azienda;
- l'orientamento agli investitori: mira a migliorare la qualità delle informazioni utilizzate da investitori e analisti finanziari, consentendo loro di prendere decisioni più informate;
- l'allineamento con i principi contabili: facilita l'integrazione della rendicontazione di sostenibilità nei report finanziari tradizionali.

⁹³ <https://sasb.ifrs.org>.

⁹⁴ www.eur-lex.europa.eu.

⁹⁵ IBM. *Cos'è il SASB?*. Disponibile su: <https://www.ibm.com/it-it/topics/sasb>.

3.2.3 Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD)⁹⁶

La Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) è un'iniziativa internazionale promossa dal Financial Stability Board (FSB) con lo scopo di aumentare la trasparenza sui rischi e le opportunità legate ai cambiamenti climatici. Il framework TCFD fornisce raccomandazioni pratiche per integrare queste informazioni nei report finanziari delle aziende. Le raccomandazioni TCFD si basano su quattro pilastri:

1. la governance: il ruolo del Consiglio di amministrazione nella gestione dei rischi climatici;
2. la strategia: impatti dei rischi e delle opportunità legati al clima sul business aziendale;
3. la gestione del rischio: identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici;
4. le metriche e gli obiettivi: indicatori chiave di performance per monitorare l'esposizione e la gestione dei rischi climatici.

3.2.4 IFRS Sustainability Standard

Il International Sustainability Standards Board (ISSB) è stato istituito dalla IFRS Foundation con l'obiettivo di sviluppare standard globali per la rendicontazione della sostenibilità. L'intento principale è creare un linguaggio comune che renda più semplice e coerente l'integrazione della sostenibilità nei bilanci aziendali.

Gli standard IFRS di sostenibilità, creati dall'ISSB, si concentrano sugli aspetti della sostenibilità che hanno un impatto finanziario rilevante. L'obiettivo è includere le informazioni ESG nei report finanziari tradizionali. Per assicurare coerenza e compatibilità, l'ISSB collabora con sistemi già esistenti come SASB e TCFD.

⁹⁶ <https://www.fsb-tcfid.org>.

3.2.5 Integrated Reporting Framework (IIRC)

L'Integrated Reporting Framework (IIRC) è un sistema che unisce dati finanziari e non in un unico report, offrendo una visione completa e a lungo termine delle performance aziendali.

L'Integrated Reporting si basa su sei capitali, che rappresentano le risorse attraverso cui un'impresa crea valore nel tempo:

1. il capitale finanziario: risorse economiche a disposizione dell'azienda;
2. il capitale produttivo: infrastrutture e tecnologie utilizzate nei processi produttivi;
3. il capitale intellettuale: know-how, innovazione e proprietà intellettuale;
4. il capitale umano: competenze, conoscenze e benessere dei dipendenti;
5. il capitale sociale e relazionale: rapporti con clienti, fornitori, comunità e istituzioni;
6. il capitale naturale: risorse ambientali impiegate dall'azienda.

Questo approccio aiuta le aziende a dimostrare come generano valore non solo per gli azionisti, ma per tutti gli stakeholder, favorendo una gestione più responsabile e sostenibile.

3.2.6 Confronto tra i principali framework

Da quanto illustrato emerge che i diversi framework di rendicontazione hanno scopi e caratteristiche differenti. In effetti, l'attenzione crescente verso la sostenibilità e la complessità del panorama normativo hanno portato alla nascita di numerosi framework di rendicontazione. Mentre alcuni, come gli ESRS, stanno diventando obbligatori per le aziende europee, altri, come GRI, SASB e TCFD, continuano a essere strumenti fondamentali per allineare la rendicontazione di sostenibilità alle esigenze di stakeholder e mercati finanziari.

Di seguito un confronto sintetico tra i principali standard:

Framework	Obiettivo principale	Obbligatorietà	Focus
GRI	Trasparenza sugli ESG	Volontario	Stakeholder engagement
ESRS	Standardizzazione UE, doppia materialità	Obbligatorio (CSRD)	Ampio; ESG integrato
SASB	Informazioni ESG per investitori	Volontario	Settore-specifico; investitori
TCFD	Rischi climatici e finanziari	Volontario (ma adottato da molte imprese)	Cambiamento climatico
IFRS	Standard globale per mercati finanziari	Probabile futura obbligatorietà	Materialità finanziaria
IIRC	Report unificato tra finanza e sostenibilità	Volontario	Creazione di valore

L'evoluzione della rendicontazione non finanziaria suggerisce una tendenza verso una maggiore armonizzazione a livello globale. In questo contesto, l'ISSB potrebbe giocare un ruolo centrale nella definizione di standard internazionali unificati, contribuendo a rendere la rendicontazione ESG sempre più coerente e integrata con le logiche finanziarie tradizionali.

3.3 Il ruolo delle certificazioni nella rendicontazione

Negli ultimi anni, le certificazioni di sostenibilità hanno acquisito un ruolo sempre più rilevante nella rendicontazione aziendale, diventando strumenti fondamentali per dimostrare l'impegno delle imprese in ambito ambientale, sociale e di governance (ESG). Le certificazioni forniscono garanzie di affidabilità e trasparenza agli stakeholder,

migliorando la credibilità delle informazioni riportate nei bilanci di sostenibilità e nelle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF)⁹⁷.

L'adozione di certificazioni riconosciute a livello internazionale consente alle aziende di rispondere in modo strutturato e verificabile ai requisiti normativi, agli obblighi di compliance e alle crescenti aspettative del mercato. Inoltre, in alcuni casi, l'ottenimento di determinate certificazioni può rappresentare un vantaggio competitivo, facilitando l'accesso a finanziamenti sostenibili o migliorando la reputazione aziendale.

Di seguito verranno analizzate le principali certificazioni in ambito di rendicontazione di sostenibilità, suddivise in diverse categorie.

3.3.1 Certificazioni per la gestione ambientale

Uno degli ambiti più regolamentati e monitorati della rendicontazione di sostenibilità è quello ambientale. Le certificazioni di gestione ambientale aiutano le imprese a implementare sistemi di gestione efficaci per ridurre l'impatto delle proprie attività sul pianeta.

-ISO 14001 – Sistema di gestione ambientale

La certificazione ISO 14001 è uno standard internazionale che definisce i requisiti per un sistema di gestione ambientale (SGA). Si basa sul principio del miglioramento continuo e fornisce un quadro per monitorare, gestire e ridurre gli impatti ambientali delle operazioni aziendali. Tra i benefici dell'ISO 14001 si evidenziano:

- migliore conformità normativa in ambito ambientale;
- riduzione dei costi operativi grazie a un uso più efficiente delle risorse;
- miglioramento della reputazione e delle relazioni con gli stakeholder;
- maggiore accesso a finanziamenti verdi e incentivi pubblici.

⁹⁷ <https://www.esg360.it>.

-EMAS – Eco-Management and Audit Scheme⁹⁸

L'EMAS è un sistema volontario sviluppato dall'Unione Europea che va oltre la certificazione ISO 14001, richiedendo un'analisi più approfondita dell'impatto ambientale e una comunicazione trasparente dei risultati attraverso una dichiarazione ambientale convalidata da terze parti. Le aziende certificate EMAS dimostrano un impegno proattivo e verificabile per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.

-LEED e BREEAM – Certificazioni per l'edilizia sostenibile

Nel settore delle costruzioni, le certificazioni LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) e BREEAM (Building Research Establishment Environmental Assessment Method) rappresentano standard di eccellenza per l'edilizia sostenibile. Tali certificazioni attestano la sostenibilità degli edifici in termini di efficienza energetica, gestione dell'acqua, utilizzo di materiali a basso impatto ambientale e qualità degli spazi interni.

3.3.2 Certificazioni per la responsabilità sociale e la governance

Le imprese sono sempre più chiamate a garantire trasparenza e responsabilità nei confronti di lavoratori, clienti e comunità locali. Per questo motivo, numerose certificazioni si focalizzano sulla responsabilità sociale d'impresa e sulla governance etica.

-SA 8000 – Certificazione per la responsabilità sociale

La certificazione SA 8000 è uno degli standard più riconosciuti in materia di diritti dei lavoratori e condizioni di lavoro etiche. Basata sulle convenzioni dell'ILO (International Labour Organization), sui principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e sulle normative internazionali, la SA 8000 impone alle aziende di rispettare rigorosi criteri in materia di:

⁹⁸ <https://www.mase.gov.it>.

- condizioni di lavoro e sicurezza sul lavoro;
- divieto di lavoro minorile e forzato;
- libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva;
- equità salariale e orari di lavoro adeguati.

L'adozione di questa certificazione è particolarmente rilevante per le aziende che operano in catene di fornitura globali, in quanto consente di garantire il rispetto degli standard etici lungo l'intero ciclo produttivo.

-ISO 37001 – Certificazione per la prevenzione della corruzione

La norma ISO 37001 fornisce un modello di gestione per la prevenzione della corruzione, aiutando le imprese a ridurre i rischi legati a pratiche scorrette e a promuovere una cultura aziendale etica. L'implementazione di questo standard consente di:

- rafforzare la trasparenza aziendale;
- prevenire sanzioni e controversie legali;
- migliorare la fiducia degli investitori e degli stakeholder.

3.3.3 Certificazioni per la finanza sostenibile

In un contesto in cui gli investimenti ESG diventano sempre più importanti, sono state create certificazioni per garantire credibilità e trasparenza nella finanza sostenibile.

- Green Bond Principles (GBP)⁹⁹: i GBP sono linee guida volontarie dell'ICMA (International Capital Market Association) che stabiliscono le regole per emettere obbligazioni verdi, usate per finanziare progetti sostenibili. L'obiettivo è assicurarsi che i soldi raccolti vengano usati per iniziative con un impatto positivo sull'ambiente, come energie rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile;
- Sustainability Linked Bonds (SLB)¹⁰⁰: gli SLB sono strumenti finanziari in cui il tasso di interesse dipende dal raggiungimento di obiettivi ESG da parte

⁹⁹ <https://www.icmagroup.org>.

¹⁰⁰ <https://azimutdirect.com>.

dell'azienda. Questo sistema incentiva le imprese a migliorare la loro sostenibilità, rendendo la finanza sostenibile un elemento importante anche per la rendicontazione non finanziaria.

3.3.4 Lo standard SRG 88088¹⁰¹

A fronte di numerose certificazioni di carattere settoriale, cominciano a farsi strada standard di tipo trasversale nell'ambito della sostenibilità. In particolare si evidenzia lo schema SRG 88088 che, in risposta al crescente interesse da parte delle organizzazioni di intraprendere percorsi per lo sviluppo sostenibile, organizza gli elementi di riferimento nell'ambito della sostenibilità in modo che possano essere implementati in un Sistema di Gestione per la Sostenibilità ESG che possa inglobare con una forte interazione i fattori ambientali, sociali ed economici. Lo schema, nel riconoscere la piena libertà imprenditoriale, ripone nella Governance i principi ambientali e sociali affinché possano essere pienamente soddisfatti nella logica della Sostenibilità. Lo standard SRG88088 è basato su un framework di input capaci di generare la più efficace relazione tra business e benessere sostenibile indicando un percorso per la sostenibilità non più rinviabile per nuovi obiettivi e un modello organizzativo più sostenibile che tenga conto delle esigenze globali. Lo schema attraverso i propri requisiti ingloba i principi dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 contestualizzandoli nel modello PDCA (Plan Do, Check, Act) e riferendoli agli indicatori GRI (Global Reporting Initiative). Lo schema guida l'organizzazione nella gestione dei suoi rischi, nella ricerca continua della compliance, nella relazione con i suoi portatori di interesse, nelle relazioni interne grazie al Team di Valutazione del benessere (TVB) e soprattutto della Business Continuity. I requisiti di SRG88088, coinvolgendo i pilastri ESG della sostenibilità, richiedono, nell'implementare e mantenere il sistema di gestione, di prendere in carico tutti gli SDGs attraverso i PES (Principi Etici e Sociali) spingendo le organizzazioni verso una visione globale del proprio percorso di sostenibilità considerando che non ci può essere il rispetto dell'ambiente senza una scelta di governance e non ci può essere rispetto dei principi sociali senza la volontà e la convinzione della Governance. I requisiti dello schema SRG88088 sviluppano i 31 Principi Etici e Sociali (PES) che devono essere presi come

¹⁰¹ www.scuolaeticeleonardo.it.

riferimento per l'implementazione di un Sistema di Gestione per la Sostenibilità che si configura come un modello organizzativo efficace che può condurre qualsiasi Organizzazione verso una gestione sempre più sostenibile. La norma SRG88088 è stata pubblicata dalla Scuola Etica Leonardo, Associazione senza scopo di lucro. Lo schema vuole promuovere la cultura della Sostenibilità con la certificazione accreditata dei sistemi di gestione. L'accREDITamento da parte di Accredia legittima la validità di una scelta di alto profilo per contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030. In sostanza, la SRG 88088:20 specifica i requisiti di un sistema di gestione per la sostenibilità per l'organizzazione che voglia:

- *“dimostrare la propria capacità di assicurare una Governance socialmente responsabile in grado di generare la soddisfazione dei lavoratori e delle altre parti interessate nel rispetto dei requisiti cogenti applicabili;*
- *essere di riferimento per il contesto sociale attivando processi di miglioramento finalizzati alla produzione di valore;*
- *garantire una gestione nel pieno rispetto della libertà e della dignità dei lavoratori;*
- *garantire la tutela dell'ambiente oggi e per le generazioni future;*
- *tutelare i dirigenti e il proprio patrimonio;*
- *contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030.”*

I requisiti della SRG 88088:20 sono applicabili a tutte le organizzazioni, indipendentemente dalla loro dimensione, natura giuridica, territorio, orientamenti e tipologie di prodotti e/o servizi erogati.

3.3.5 Il valore delle certificazioni per la rendicontazione di sostenibilità

L'integrazione di certificazioni riconosciute a livello internazionale all'interno della rendicontazione di sostenibilità rappresenta un fattore strategico fondamentale per le imprese. Le certificazioni non solo confermano l'impegno delle aziende in ambito ambientale, sociale e di governance (ESG), ma rafforzano la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni fornite agli stakeholder.

Negli ultimi anni, il ruolo delle certificazioni è diventato ancora più centrale, poiché la crescente attenzione verso i temi di sostenibilità ha spinto investitori, istituzioni e consumatori a richiedere maggiore accountability e verificabilità delle dichiarazioni aziendali¹⁰². Le imprese che ottengono certificazioni riconosciute possono quindi beneficiare di un miglioramento reputazionale, di una maggiore accessibilità ai mercati finanziari ESG e di un rafforzamento delle relazioni con clienti e fornitori. Di seguito, analizziamo nel dettaglio i principali benefici che le certificazioni apportano alla rendicontazione di sostenibilità.

Uno dei vantaggi più rilevanti derivanti dall'adozione di certificazioni di sostenibilità è l'aumento della credibilità delle informazioni aziendali. In un contesto in cui il fenomeno del greenwashing (ovvero la pratica di comunicare un impegno ambientale non supportato da azioni concrete) rappresenta una criticità crescente, le certificazioni forniscono un sigillo di garanzia che attesta la conformità della società a standard rigorosi e verificabili¹⁰³.

Le certificazioni come la ISO 14001 per la gestione ambientale, la SA 8000 per la responsabilità sociale e la ISO 37001 per la prevenzione della corruzione, impongono alle aziende di implementare processi strutturati e di sottoporsi a verifiche periodiche da parte di enti indipendenti. Questo aspetto è cruciale per dimostrare agli stakeholder che i dati pubblicati nei bilanci di sostenibilità e nelle Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF) non sono solo dichiarazioni di intenti, ma riflettono impegni concreti e misurabili. Inoltre, la standardizzazione delle informazioni attraverso certificazioni riconosciute a livello internazionale consente una maggiore comparabilità tra aziende di settori diversi, facilitando l'analisi delle performance ESG da parte degli investitori e degli enti regolatori.

Le certificazioni giocano un ruolo sempre più determinante anche nell'accesso al credito e ai finanziamenti sostenibili. Le istituzioni finanziarie e gli investitori istituzionali, infatti, sono sempre più orientati a sostenere imprese che dimostrano di operare in modo responsabile e sostenibile. In questo contesto, l'ottenimento di certificazioni ambientali e

¹⁰² <https://www.scuolaeticeleonardo.it>.

¹⁰³ <https://www.agendadigitale.eu>.

sociali può rappresentare un fattore chiave per ottenere condizioni di finanziamento più favorevoli.

Ad esempio, le aziende certificate secondo standard ambientali riconosciuti possono accedere più facilmente a strumenti finanziari come i Green Bond o i Sustainability Linked Bonds, strumenti di investimento che premiano le imprese capaci di raggiungere specifici obiettivi ESG. Inoltre, molte banche hanno iniziato a sviluppare linee di credito dedicate alle imprese che adottano pratiche certificate di gestione ambientale e sociale, premiando con tassi di interesse più vantaggiosi quelle che rispettano determinati parametri di sostenibilità.

Dal punto di vista competitivo, le certificazioni possono anche rappresentare un elemento di differenziazione sul mercato¹⁰⁴. Le imprese che adottano standard riconosciuti non solo rafforzano la fiducia dei consumatori, ma possono anche accedere più facilmente a mercati regolati da stringenti normative ambientali e sociali, evitando così sanzioni e restrizioni commerciali. Nel settore B2B (business-to-business), inoltre, molte grandi aziende richiedono ai propri fornitori il possesso di certificazioni specifiche, rendendo queste ultime un prerequisito essenziale per accedere a determinate catene di fornitura globali.

Un altro aspetto cruciale è il ruolo delle certificazioni nella gestione del rischio aziendale. Le normative sulla rendicontazione di sostenibilità, come la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) dell'Unione Europea, impongono requisiti sempre più stringenti in materia di divulgazione delle informazioni ESG. Le aziende che non rispettano tali obblighi possono incorrere in sanzioni, danni reputazionali e azioni legali.

Le certificazioni forniscono un quadro metodologico chiaro e verificabile per garantire la conformità normativa, riducendo il rischio di errori o omissioni nei report di sostenibilità. Ad esempio, l'adozione della ISO 37001 aiuta le aziende a implementare sistemi di prevenzione della corruzione che possono risultare fondamentali per evitare procedimenti legali e scandali che potrebbero compromettere la reputazione aziendale.

¹⁰⁴ <https://www.confcommercio.it>.

Sul fronte della gestione ambientale, la certificazione ISO 14001 permette alle imprese di anticipare i cambiamenti normativi e di adattarsi in modo proattivo alle nuove direttive sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e sulla gestione responsabile delle risorse naturali. Questo approccio non solo consente di mitigare i rischi, ma aiuta anche le aziende a mantenere un vantaggio competitivo in un contesto normativo in continua evoluzione.

Infine, ma non di secondaria importanza, le certificazioni di sostenibilità non sono solo strumenti di comunicazione e conformità, ma possono anche portare a miglioramenti concreti nell'efficienza operativa. L'adozione di standard certificati spesso spinge le aziende a ottimizzare i propri processi interni, riducendo sprechi, consumi energetici e costi operativi.

Ad esempio, le imprese che implementano un sistema di gestione ambientale ISO 14001 riescono generalmente a ridurre il consumo di energia e materie prime, con un impatto positivo sia sull'ambiente che sui costi aziendali. Allo stesso modo, le aziende che ottengono la certificazione SA 8000 per la responsabilità sociale sviluppano processi più strutturati per la gestione delle risorse umane, migliorando la soddisfazione e la produttività dei dipendenti.

L'ottimizzazione dei processi non solo porta a una maggiore sostenibilità operativa, ma può anche generare risparmi economici significativi, aumentando la competitività della società nel lungo periodo.

In definitiva, un contesto in cui la sostenibilità è diventata un elemento chiave per la competitività e la conformità normativa, le certificazioni rappresentano uno strumento essenziale per rafforzare la rendicontazione aziendale. Il loro valore si manifesta sotto molteplici aspetti: dalla credibilità delle informazioni alla mitigazione del rischio legale, dall'accesso a finanziamenti sostenibili all'ottimizzazione dei processi aziendali.

Le imprese che scelgono di certificarsi secondo standard riconosciuti non solo migliorano la loro reputazione, ma acquisiscono anche un vantaggio strategico in termini di competitività, compliance normativa e fiducia degli stakeholder. In questo scenario, la certificazione rappresenta una grande opportunità per costruire un modello di business più trasparente, resiliente e sostenibile nel lungo termine.

Capitolo 4: Case Study

4.1 La società oggetto di analisi

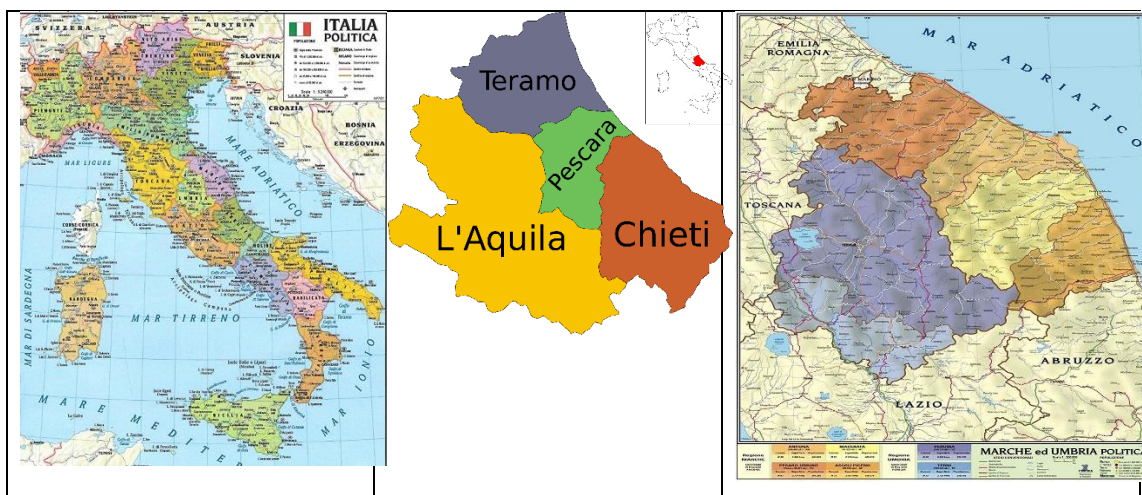
Nel contesto della crescente attenzione alla sostenibilità aziendale e all'obbligo di rendicontazione non finanziaria, la SEA Impianti S.R.L. rappresenta un caso emblematico di come una realtà aziendale possa strutturare il proprio modello di reporting in conformità con le nuove normative europee. S.E.A. Impianti S.R.L. è punto di riferimento nel settore dell'installazione di impianti elettrici pubblici, civili ed industriali, grazie all'esperienza e dalle capacità acquisite che la rendono conosciuta e apprezzata. Si tratta di una realtà imprenditoriale di medie dimensioni che, pur operando in un settore tecnico come quello degli impianti elettrici e tecnologici, ha mostrato una crescente attenzione ai temi della sostenibilità. La società rappresenta un esempio concreto di come anche le PMI possano adottare strategie responsabili e redigere report di sostenibilità in linea con le normative vigenti e gli standard internazionali. Questa sezione si propone di fornire un quadro dettagliato dell'azienda, delle sue attività e del suo impegno verso la sostenibilità consentendo di osservare da vicino l'integrazione della sostenibilità nelle attività operative e strategiche di un'impresa locale con una lunga esperienza nel settore¹⁰⁵.

4.1.1 Storia e struttura dell'azienda

La SEA Impianti S.R.L. è stata costituita nel 1996 mediante il conferimento di un'impresa individuale già operante nel mercato dell'impiantistica elettrica. Fin dall'inizio, la società si è specializzata nella costruzione e manutenzione di linee elettriche di media e bassa tensione, diventando un punto di riferimento per il settore.

La società ha consolidato la propria presenza sul territorio nazionale, operando prevalentemente in Abruzzo, ma con espansioni anche nelle regioni limitrofe.

¹⁰⁵ <http://www.seaimpianti.net/>.



Nel corso degli anni, ha instaurato collaborazioni strategiche con enti pubblici e privati, tra cui E. Distribuzione, principale cliente con cui ha sviluppato rapporti di lungo termine. Oltre a questo, SEA Impianti ha ampliato il proprio portafoglio clienti includendo comuni, enti locali e aziende private, garantendo servizi altamente specializzati.

Attualmente, la società dispone di un moderno opificio industriale situato a Guardiagrele (CH), nella zona industriale Piano Venna. Questo complesso comprende:

- 800 mq destinati ad attività operative;
- 228 mq adibiti a uffici amministrativi e operativi;
- 6.300 mq di area esterna per il deposito dei mezzi e materiali;
- Un'area aggiuntiva di 3.500 mq, acquisita nel 2013, destinata a parcheggi e magazzino all'aperto.

La mission della società consiste nella progettazione, costruzione e manutenzione di linee di distribuzione di energia elettrica MT/BT aeree ed in cavo interrato, nonché di cabine ed impianti per la pubblica illuminazione attraverso processi di scavo, posa pali e ripristino pavimentazione. A ciò si aggiungono i servizi strumentali ed accessori di pulizia, derattizzazione e noleggio di gruppi elettrogeni nonché verifiche di impianti terra e aggiornamento cartografico dei lavori eseguiti su predisposto applicativo informatico.

Tale società vanta ampie conoscenze nel campo della progettazione e di impianti eseguiti in modo impeccabile e puntuale, oltre all'utilizzo di nuove tecnologie di materiali innovativi finalizzati alla consegna di un'opera ultimata a regola d'arte.

4.1.2 Principali attività dell'azienda

Procediamo con la descrizione dei principali servizi offerti:

1) Cabine elettriche

L'attività riguarda l'installazione di componenti elettrici all'interno di una cabina elettrica, che è destinata ad almeno una delle seguenti funzioni: trasformazione, conversione, regolazione o smistamento dell'energia elettrica.



2) Costruzione di linee elettriche aeree e interrate (MT e BT)

Si tratta dell'esecuzione dell'impianto elettrico esterno interrato, in scavo predisposto, compreso tutte le opere accessorie e gli allacciamenti.

3) Installazione e manutenzione sostegni linee elettriche

Si tratta dell'installazione dei pali di sostegno (in cemento, acciaio o in legno) di linee elettriche aeree in BT o MT.

4) Scavi e movimenti terra

Trattasi dell'esecuzione di scavi e movimenti di terra in genere per l'esecuzione di lavori di diversa natura.



5) Installazione trasformatori MT/BT

La fase consiste nell'installazione, all'interno delle cabine secondarie di media tensione (MT) e bassa tensione (BT) di trasformatori (con potenze comprese tra 50 e 630 kVA) che riducono la tensione al valore finale di consegna all'utente.



4.1.3 Certificazioni e impegno verso la sostenibilità

SEA Impianti ha sempre posto grande attenzione alla qualità e alla sostenibilità dei propri processi, ottenendo numerose certificazioni che ne attestano l'impegno:

- ISO 9001 – Sistema di gestione della qualità;
- ISO 14001 – Sistema di gestione ambientale;

- ISO 45001 – Salute e sicurezza sul lavoro;
- SA8000 – Responsabilità sociale;
- ISO 50001 – Efficienza energetica;
- ISO 37001 – Prevenzione della corruzione;
- SRG 88088:20 – Sistema di gestione per la sostenibilità;
- Rating di Legalità AGCM – Punteggio massimo di tre stelle;
- Modello Organizzativo 231/01 – Prevenzione dei reati aziendali.

Queste certificazioni confermano l’approccio sistematico della società verso il miglioramento continuo, la conformità normativa e la creazione di valore per gli stakeholder.

Tali certificazioni si inseriscono in un modello di governance chiaro e trasparente, che viene garantito da SEA impianti attraverso l’adozione di:

- Sistema di controllo interno avanzato per la gestione dei rischi;
- Modello 231/01, con un Organismo di Vigilanza indipendente;
- Codice Etico per garantire comportamenti aziendali responsabili;
- Rating di legalità AGCM, che testimonia l’assenza di pratiche scorrette e l’alto livello di conformità normativa.

4.2 Analisi delle strategie di sostenibilità adottate

SEA impianti S.r.l. ha integrato la sostenibilità nel proprio modello di business adottando un approccio strategico orientato alla responsabilità ambientale, sociale e di governance.

La strategia aziendale si fonda su una visione di lungo periodo con l’intenzione di raggiungere i propri obiettivi di business nel rispetto della legislazione, dell’ambiente, delle persone e della comunità.

Le strategie adottate da Sea Impianti S.r.l. dimostrano un impegno concreto nel trasformare i principi della sostenibilità in scelte operative e gestionali, rafforzando il

posizionamento competitivo della società e contribuendo positivamente al territorio e all'ambiente in cui opera.

4.2.1 Obiettivi e programmi

Come riportato nel bilancio, la Governance aziendale è coerente con i requisiti insiti nelle norme per la qualità, l'ambiente, la salute e la sicurezza sul lavoro, la prevenzione della corruzione, l'ottimizzazione dei consumi energetici e i principi della responsabilità sociale in riferimento ai PES (Principi Etici e Sociale), amministrativa e di sostenibilità (ESG).

La politica viene riesaminata almeno una volta l'anno per garantirne la continua adeguatezza e congruenza con gli obiettivi stabiliti che sono:

- a. rispetto della dignità delle persone;
- b. rispetto della differenza di genere, pensieri politici, appartenenza sindacale e religiosa, abilità diverse, ecc.;
- c. supporto al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei dipendenti;
- d. assicurare le migliori condizioni di lavoro per la salute e la sicurezza;
- e. preservare le persone dai rischi della corruzione tutelando ogni rilevazione in merito;
- f. rispetto dell'ambiente, dell'ecosistema, riduzione del fabbisogno energetico e tutela della biodiversità;
- g. mantenere e migliorare costantemente il sistema di gestione aziendale al fine di incrementare l'efficacia dei processi aziendali, del benessere delle persone e la protezione di persone e società da atti corruttivi;
- h. prevenire l'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo;
- i. minimizzare il consumo di energia, di acqua, di materie prime e razionalizzare la produzione dei rifiuti, favorendone il recupero ove possibile, ridurre i valori dell'impronta idrica, ecologica e tendere al carbon footprint zero;
- j. preservare al massimo l'ambiente circostante il sito della società e ove vengono svolte le attività di cantiere;

- k. assicurare la disponibilità delle risorse occorrenti, umane e infrastrutturali adeguate a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, stimolando anche il lavoro agile ove possibile.

Il Quadro complessivo del bilancio evidenzia una buona capacità nel rispettare i PES e si impegna ogni anno a raggiungere e mantenere costanti questi obiettivi:

PES (Principi Etici e Sociali)	OBIETTIVI
1. Amministrazione responsabile	N. di errori nelle decisioni - (zero errori)
2. Conformità legislativa	n. di sanzioni/penali - valore delle sanzioni
3. Lavoro minorile	NA
4. Remunerazione e welfare aziendale	Valore pro-capite annuo
5. Contrattazione e Libertà sindacale	Nessun contrasto
6. Diritti umani e dei lavoratori	Esiti del questionario
7. Parità e liceità dei trattamenti	Esiti della valutazione dello Stress lavoro-correlato
8. Diritti del personale	n. di eventi denunciati-osservati
9. Diversità e pari opportunità	Esiti test di valutazione della soddisfazione interna (atteso un risultato soddisfacente per almeno il 70%)
10. Partecipazione e coinvolgimento	Misurazione senso di appartenenza (Risposta ai test pari all'80% degli aventi diritto)
11. Salute e sicurezza sul lavoro	n. di Malattie Profili n. di infortuni = zero n. di giorni di assenza per infortunio = zero
12. Salute e sicurezza dei clienti finali	Abbandono di clienti = zero Valore rating del cliente= 100/100 Riconoscimenti ottenuti: da valutare
13. Governance e Risk management	Condanne = zero Penali e sanzioni = zero Risarcimenti = zero

14. Qualità dei prodotti e dei servizi	Contenziosi con clienti = zero n. di reclami = zero giorni per incassi = < di 90gg
15. Innovazione dei prodotti/servizi	n. gare partecipate = tutte quelle indette da E. Distribuzione per Abruzzo e marche Investimenti in innovazione = > di 100.000 per il 2024
16. Privacy e protezione dei dati dei clienti	n. di reclami per infrazioni della privacy = zero
17. Pratiche di approvvigionamento responsabili	n. fornitori abbandonati = zero
18. Valorizzazione e sviluppo delle competenze	n. ore di formazione pro-capite => di 50
19. Ambiente (Generazione e gestione dei rifiuti, Consumi energetici, Utilizzo e gestione dell'acqua, Emissioni di gas a effetto serra)	n. multe e sanzioni = < di 2 valore multe e sanzioni = < di 3 risparmio energetico = + 5% rispetto al 2023 % rifiuti riciclati => del 90%
20. Impatti socio-ambientali di prodotti e servizi	Grado di soddisfazione della clientela = rating 100/100
21. Marketing responsabile	Valore degli investimenti sostenibili => di 100.000 nel 2024
22. Economia e performance economica	n. progetti sostenuti => di 1
23. Etica ed integrità di business	Valore Rating di sostenibilità = AAA n. riconoscimenti = 2 (istituti di credito e cliente Enel)
24. Finanza	n. situazioni non desiderate = zero valore della capacità di indebitamento => di 1 Mln o almeno il 50% del fatturato rispetto all'anno precedente
25. Agire lecitamente	n. azioni non lecite = zero
26. Sostegni e donazioni	Valore delle donazioni => 2000

	Valore dei sostegni => 2000 n. di iniziative per sostegno e donazioni 0 > di due
27. Pace e solidarietà	n. di contatti non desiderati = zero
28. Business model e settori di riferimento	n. di pressioni subite = zero
29. Meccanismi e gestione dei reclami	n. reclami gestiti con soddisfazione = tutti quelli eventualmente pervenuti
30. Sviluppo e coinvolgimento della comunità	n. di progetti partecipati => di 1
31. Relazioni industriali	n. di collaborazioni sviluppate => di 1

(Sea Impianti S.r.l.- rendicontazione di sostenibilità 2023)

4.2.2 Politica ambientale

SEA Impianti S.r.l ha adottato una politica ambientale chiara e formalizzata, con obiettivi periodicamente monitorati che sono:

1. Utilizzo di materie prime: SEA si impegna ad ottimizzare l'uso delle materie prime in linea con le specifiche del Cliente E. Distribuzione;
2. Produzione di rifiuti: L'impresa si pone l'obiettivo di minimizzare la produzione di rifiuti e di gestire i rifiuti in modo responsabile, cercando di trattarli localmente per diminuire l'impatto ambientale del loro trasporto;
3. Modificazioni paesaggistiche: Viene data importanza all'aspetto estetico del lavoro, rispettando pienamente le prescrizioni dettate da varie entità e di E. Distribuzione. SEA dimostra una particolare considerazione per l'impatto visivo dell'attività dell'impresa sull'ambiente circostante;
4. Sostanze pericolose: L'impresa intende prestare maggiore attenzione alla gestione delle sostanze pericolose, in particolare i trasformatori e il gasolio. Questo è indice di una politica rivolta alla sicurezza e alla riduzione dei rischi ambientali e sanitari associati a tali sostanze;

5. Rumore: Si prevede di non effettuare rumore nelle ore di riposo e di limitare l'uso di attrezzature rumorose. Ciò rivela l'obiettivo di minimizzare l'inquinamento acustico e di essere sensibili alle esigenze della comunità locale.

4.2.3 Due diligence sulla sostenibilità

La società ha inoltre implementato un sistema di due diligence sulla sostenibilità volto all'analisi e alla prevenzione dei rischi ambientali e sociali.

Questo processo implica l'analisi approfondita di vari aspetti, tra cui:

- Ambiente: valutazione dell'impatto ambientale delle attività aziendali, inclusa la gestione delle risorse naturali, l'emissione di gas serra, la produzione di rifiuti e la conservazione della biodiversità.
- Sociale: valutazione degli impatti sociali delle attività aziendali, inclusi aspetti come le condizioni di lavoro, la sicurezza dei dipendenti, il coinvolgimento delle comunità locali, il rispetto dei diritti umani e la diversità e l'inclusione.
- Economico: analisi della sostenibilità finanziaria dell'azienda, comprese le pratiche di gestione finanziaria responsabile, l'etica degli investimenti e la trasparenza finanziaria.

4.2.4 Business continuity

Un ulteriore elemento strategico è rappresentato dalle azioni di business continuity che rappresentano la capacità della società di garantire continuità operativa anche in contesti critici, integrando la gestione sostenibile nelle dinamiche aziendali quotidiane.

Gli Indicatori di business continuity sono:

1. Durata dei contratti in prospettiva (36 mesi);
2. Valore annuo dei contratti (> del fatturato attuale);
3. Percentuale di turnover (< del 2%);
4. Rating bancario (alto);
5. Rating E. Distribuzione tra 90 e 100/100;

6. Rating ESG 87,17/100 – AAA;
7. Capacità e merito creditizio > del 50% del fatturato;
8. Assenza di vertenze del personale;
9. Assenza di infrazioni legislative;
10. Dati infortuni ultimi tre anni (FRI < di 7, RGI < di 0,2).

4.3 Valutazione dei report di sostenibilità e conformità normativa

Il report di sostenibilità di SEA Impianti S.r.l. presenta una struttura articolata che riflette l'impegno dell'organizzazione nella rendicontazione trasparente delle proprie performance ambientali, sociali e di governance. Il documento è redatto seguendo metodologie e standard riconosciuti e fa riferimento al quadro normativo nazionale e comunitario, assicurando coerenza e conformità alla normativa vigente.

Per quanto riguarda le metodologie e gli standard utilizzati, nel bilancio della società si può notare un approccio rigoroso e all'avanguardia per la gestione e la comunicazione delle informazioni relative alla sostenibilità che, inizialmente, faceva riferimento ai principi e gli indicatori definiti dal Global Reporting Initiative (GRI), e successivamente, con riferimento all'anno 2023 SEA ha deciso di adottare gli Environmental, Social, and Governance Reporting Standards (ESRS).

L'adozione di tali metodologie e standard riflette l'impegno verso la trasparenza, l'accuratezza e la comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità.

4.3.1 Stakeholder coinvolti

Un aspetto rilevante è rappresentato dal coinvolgimento degli stakeholder. La società ha identificato le parti interessate rilevanti e ne ha analizzato le esigenze e aspettative, attivando specifici processi di dialogo e consultazione. Questo approccio consente di orientare le scelte strategiche in modo inclusivo e partecipato, migliorando la qualità del report e rafforzando la fiducia degli stakeholder.

Stakeholder	Relative modalità di coinvolgimento
Soci della compagine sociale	Riunioni e meeting periodici
Clienti	E-mail, visite aziendali, social network, sito web, questionario di materialità, obiettivo futuro Extranet
Dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo e loro famiglie	Eventi e iniziative interne, incontri periodici, sito web e questionario di materialità, obiettivo futuro Intranet
Fornitori di prodotti e servizi e sub-appaltatori	Selezione e gestione dei fornitori, e-mail, incontri periodici, sito web e questionario di materialità
Enti della pubblica amministrazione quali Comune, Provincia, Regione, Stato, Inps, Inail, consorzi acquedottistici, gestione acque reflue, gestione rifiuti, ANAS, forze dell'ordine, ecc.	Gestione accurata dei rapporti istituzionali
Utenti di E. Distribuzione, compagnie di assicurazione, Istituti di credito, fondi pensionistici Confindustria, sindacati dei lavoratori, compagnie telefoniche, fondi integrativi per la salute	Meeting
Associazioni di pensiero quali quelle ambientaliste, società di rating, stampa	Visite aziendali
Enti e Autorità di controllo, OdV, enti regolatori, revisore legale	Gestione accurata dei rapporti istituzionali

Parti interessate	Esigenze attuali e future
Dipendenti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Condizioni di lavoro sicuro e salutare 2. Opportunità di crescita e sviluppo 3. Equità e trasparenza:
Soci	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ritorno sostenibile sugli investimenti 2. Trasparenza e governance etica 3. Rispetto degli standard ESG
Fornitori	<ol style="list-style-type: none"> 1. Partnership equa e responsabile: 2. Politiche di acquisto sostenibile
Comunità locali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impatto ambientale e sociale positivo 2. Supporto economico e sociale: 3. Dialogo e trasparenza

4.3.2 Aspetti e impatti significativi

Il cuore del documento è costituito dalla descrizione degli aspetti e impatti significativi, che vengono analizzati sia in termini ambientali che sociali ed economici.

Il processo di analisi di impatti, rischi e opportunità (IRO) adottato da SEA è dato dalla matrice di materialità che identifica e rappresenta gli aspetti più rilevanti (materiali) in termini di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG) che influenzano le decisioni degli stakeholder e la performance aziendale.

Le fasi del processo di analisi sono:

1. identificazione degli impatti e dei rischi: Utilizzando la matrice di materialità, SEA individua quali aree di impatto (come il rispetto dei diritti dei lavoratori, la governance etica, o l'efficienza energetica) sono considerate più rilevanti. Questo aiuta a focalizzarsi sugli impatti diretti e indiretti delle sue attività in quelle aree specifiche.
2. analisi dell'interazione con la strategia aziendale: Dopo aver identificato gli impatti e i rischi, la società analizza come questi si intersecano con la sua strategia e il modello di business. Per esempio, se "l'aumento dei costi di gasolio" è un

rischio rilevante, SEA valuta come le sue politiche di sostenibilità e gli investimenti in efficienza energetica possano mitigare questo rischio.

3. valutazione delle opportunità: Oltre ai rischi, la matrice aiuta a identificare le opportunità, come modalità di manutenzione degli impianti MT/BT più sostenibili o l'adozione di pratiche di governance migliorate che possono rafforzare la il benessere e la reputazione aziendale.
4. documentazione e reportistica: Utilizzando i dati raccolti e le analisi effettuate, la società relaziona sugli impatti, sui rischi e sulle opportunità rilevanti e descrive come questi sono gestiti in relazione alla strategia aziendale.
5. comunicazione con gli stakeholder: la società comunica efficacemente queste informazioni agli stakeholder, inclusi i propri dipendenti ed il cliente E. Distribuzione, per mostrare il proprio impegno nella gestione dei rischi ESG e nel cogliere le opportunità di sostenibilità.
6. revisione e aggiornamento continuo: Infine, SEA monitora continuamente e aggiorna la sua analisi degli impatti ESG, adattando la sua strategia di conseguenza. Questo processo dinamico aiuta la società a rimanere resiliente e reattiva alle pressioni esterne e alle aspettative degli stakeholder.

4.3.3 Strategie di gestione e mitigazione

Gli aspetti significativi del bilancio sono ulteriormente collegati a strategie di gestione e mitigazione, in cui la società esplicita obiettivi e misure operative adottate per limitare gli impatti negativi e valorizzare quelli positivi.

Metodo Utilizzato

SEA ha utilizzato il metodo "Limnios" che impiega modelli statistici avanzati per analizzare la probabilità di guasti, interruzioni e altri eventi avversi che potrebbero influenzare la resilienza dell'impresa. Attraverso l'analisi di dati storici e simulazioni di scenari futuri, l'impresa ha potuto identificare punti di vulnerabilità e implementare strategie per mitigarli, migliorando così la propria resilienza complessiva.

Processo di Analisi

- Valutazione delle infrastrutture esistenti: Analisi della vulnerabilità degli impianti aerei e interrati rispetto a eventi climatici estremi.
- Miglioramento dei protocolli di manutenzione: Ottimizzazione delle frequenze di manutenzione basate sulla probabilità di guasto.
- Formazione del personale: Implementazione di programmi di formazione per aumentare la consapevolezza e la preparazione del personale agli scenari di rischio.

Risultati dell'analisi di resilienza

(quantificati su una scala da 1 a 7, dove 1 indica bassa resilienza e 7 alta resilienza):

- 2022: L'analisi ha rivelato un livello di resilienza medio di 5,6. Questo valore rifletteva una capacità moderatamente elevata di gestire gli eventi avversi, ma con margini significativi di miglioramento.
- 2023: Dopo l'implementazione delle raccomandazioni derivanti dall'analisi del 2022, il livello di resilienza è aumentato a 6,7. Questo miglioramento è stato il risultato diretto delle misure adottate, che includevano l'ottimizzazione delle operazioni e l'incremento della formazione del personale.

In definitiva, l'utilizzo del metodo di Limnios ha permesso all'impresa di migliorare notevolmente la propria resilienza operativa e di sostenibilità, confermando l'efficacia dell'approccio matematico-statistico nella gestione del rischio e nell'ottimizzazione della resilienza aziendale.

4.3.4 Indicatori di performance (KPI)

A supporto dell'analisi, il report fornisce un set di indicatori chiave di performance (KPI) in ambito ESG, utili per valutare i risultati raggiunti in modo oggettivo e misurabile, fornendo così uno strumento di confronto e monitoraggio.

4.3.5 Sistemi di controllo e gestione dei rischi

L'affidabilità e la trasparenza delle informazioni sono rafforzate dalla presenza di sistemi di controllo interno e gestione dei rischi, integrati nel processo di rendicontazione. Essi garantiscono l'affidabilità delle informazioni rendicontate e la coerenza del processo con gli obiettivi della sostenibilità.

Audit: L'impresa conduce regolarmente audit interni per valutare l'efficacia dei processi, delle politiche e dei controlli interni, identificare eventuali aree di rischio o di non conformità e proporre azioni correttive.

Team valutazione del benessere: L'Organizzazione ha istituito al proprio interno un team dedicato alla valutazione del benessere organizzativo, il quale agisce sulla base di apposito Regolamento monitorando *inter alia* il clima aziendale, la soddisfazione dei dipendenti e le dinamiche interne per identificare eventuali problemi o conflitti e adottare misure correttive.

Revisore legale: L'Organizzazione ha conferito incarico ad un revisore legale esterno per condurre revisioni periodiche delle operazioni contabili, finanziarie e amministrative, garantendo la conformità alle normative fiscali, legali e regolamentari e la trasparenza nei rapporti finanziari.

Controlli operativi: L'impresa implementa controlli operativi a livello di processo e di attività quotidiane per prevenire frodi, errori o inefficienze, assicurando il corretto svolgimento delle operazioni e la tutela degli asset aziendali.

Monitoraggi: L'impresa stabilisce un sistema di monitoraggio continuo delle performance e dei rischi, utilizzando indicatori chiave di performance (KPI) e strumenti di reporting per valutare l'andamento delle attività, identificare deviazioni rispetto agli obiettivi e prendere tempestivamente le necessarie azioni correttive

4.3.6 Aspetti e impatti ambientali delle attività, prodotti e servizi

Nel report SEA viene dedicato ampio spazio e attenzione agli impatti ambientali legati ai prodotti, servizi e processi aziendali, con focus sull'efficienza energetica, l'uso responsabile delle risorse e l'adozione di fonti rinnovabili.

4.3.7 Doppia materialità e obblighi informativi

Il principio della doppia materialità, introdotto con gli ESRS, impone alle imprese di valutare le informazioni di sostenibilità sotto due prospettive complementari:

1. Materialità dell'impatto: analisi degli effetti che l'attività aziendale genera sull'ambiente e sulla società;
2. Materialità finanziaria: valutazione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sulle performance economiche e finanziarie dell'azienda.

SEA Impianti ha implementato un processo di valutazione della materialità in più fasi:

- Identificazione dei temi materiali: attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni, sono state individuate le aree di sostenibilità più rilevanti per il business;
- Analisi dei rischi e delle opportunità ESG: valutazione degli impatti positivi e negativi generati dalla società nel breve, medio e lungo termine;
- Allineamento agli ESRS: adeguamento delle pratiche di rendicontazione per rispettare le linee guida europee.

Grazie a questo approccio, la società è in grado di fornire una visione completa delle proprie performance ESG, supportando le decisioni strategiche e migliorando il dialogo con investitori e istituzioni.

4.3.8 Monitoraggio e valutazione delle performance ESG

Un elemento fondamentale nella rendicontazione di sostenibilità di SEA Impianti è il continuo monitoraggio delle performance ESG, che permette alla società di verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati e di intervenire prontamente in caso di scostamenti rispetto agli standard stabiliti o alle normative. In quest'ottica, la società ha sviluppato un sistema di valutazione basato su indicatori chiave di performance (KPI), misurati regolarmente per tenere sotto controllo i progressi.

In particolare, SEA Impianti ha adottato le seguenti modalità di monitoraggio:

- a. Raccolta dei dati in tempo reale: l'utilizzo di un sistema digitale avanzato per raccogliere e archiviare in tempo reale i dati ESG è un passaggio cruciale. Questo sistema permette alla società di ottenere informazioni precise e tempestive, fondamentali per un'analisi accurata delle performance.
- b. Analisi periodica dei risultati: ogni trimestre, il team responsabile della sostenibilità effettua una revisione dei dati raccolti, per capire se i risultati sono in linea con gli obiettivi annuali e decennali. Questo processo consente di evidenziare eventuali criticità e di valutare l'efficacia delle politiche adottate.
- c. Azioni correttive e pianificazione strategica: quando emergono performance non all'altezza degli obiettivi prefissati, la società interviene con azioni correttive, che possono includere la modifica dei processi aziendali, il rafforzamento della formazione per il personale, o l'introduzione di tecnologie più efficienti, come ad esempio soluzioni per ridurre le emissioni o per migliorare la gestione dell'energia.
- d. Comunicazione trasparente: infine, i risultati del monitoraggio vengono comunicati non solo agli stakeholder interni, attraverso report dettagliati e meeting periodici, ma anche agli investitori e alle istituzioni, tramite i report ufficiali di sostenibilità. In questo modo, SEA Impianti mantiene un alto livello di trasparenza e consente a tutti gli attori coinvolti di essere informati sugli sviluppi e i progressi della società in ambito ESG.

Attraverso queste pratiche, SEA Impianti non solo si assicura di rispettare le normative degli ESRS, ma rafforza anche la propria posizione come società leader nel campo della sostenibilità, puntando a un miglioramento continuo delle proprie performance.

Conclusioni

Questa tesi ha esplorato il tema della sostenibilità aziendale, evidenziando come l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) sia diventata un elemento chiave per il successo delle imprese moderne. Attraverso l'analisi teorica e il case study di SEA Impianti S.R.L., è emerso chiaramente che la sostenibilità rappresenta non solo una risposta alle pressioni normative e sociali, ma anche una leva strategica per migliorare la competitività, la resilienza e la creazione di valore nel lungo termine.

I principali risultati del lavoro confermano l'importanza di un approccio strutturato alla rendicontazione non finanziaria, supportato da standard riconosciuti come i GRI e gli ESRS, e l'adeguamento alle normative come la CSRD. Inoltre, l'esempio concreto di SEA Impianti dimostra come anche le PMI possano beneficiare di pratiche sostenibili, trasformando le sfide in opportunità di crescita e innovazione.

Guardando al futuro, è essenziale che le imprese continuino a investire in sostenibilità, adottando tecnologie avanzate e promuovendo una cultura aziendale orientata alla responsabilità. La collaborazione tra settore pubblico e privato, unita a una comunicazione trasparente con gli stakeholder, sarà fondamentale per affrontare le sfide globali e costruire un'economia più inclusiva e rispettosa dell'ambiente. Questa tesi si conclude con l'auspicio che la sostenibilità diventi sempre più un pilastro irrinunciabile per ogni organizzazione, guidando la transizione verso un modello di sviluppo equo e sostenibile per le generazioni presenti e future.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *“Il bilancio ESG (Environmental, social e governance)- Le informazioni sulla sostenibilità: ambientali, sociali e di governance”*, Torino, 2023;

AA.VV., *Rendicontazione di sostenibilità: evoluzione, linee guida ed esperienze in imprese, amministrazioni pubbliche e aziende non profit*, Roma, 2014;

CISI M. e DEVALLE A., *“La rendicontazione di sostenibilità nel bilancio delle imprese- le informazioni ESG (environmental, social e governance) tra principi GRI e ESRS”*, Torino, 2024”;

CISI M. e DEVALLE A., *Il bilancio ESG (Environmental, Social e Governance)*, Torino, 2023;

DAL FABBRO L., *ESG. La misurazione della sostenibilità*, Soveria Mannelli, 2022;

European Commission, 2019, *A European Green Deal*, 2019;

European Commission, *Corporate Sustainability Reporting Directive*, 2023;

European Commission, *Energy Efficiency Directive*, 2022;

European Commission, *Euro 7 Emission Standards*, 2022;

FELLEGGARA A.M. e TORELLI R., *Il valore della sostenibilità. Dinamiche di rilevazione e rendicontazione*, Milano, 2021;

FIANDRINO S. *“Disclosure of non-financial information. Evolutionary paths and harmonisation to mandatory requirements”*, Torino, 2019;

FIANDRINO S. *“La sostenibilità aziendale in ottica sistemica-relazionale. Evoluzione concettuale e analisi di casi aziendali”*, Torino, 2023;

FUSCO F., *La rendicontazione socio-ambientale e di sostenibilità nel sistema giudiziario italiano. Presupposti scientifici ed evidenze empiriche*, Milano, 2022;

GALEONE G., *La rendicontazione non finanziaria e la misurazione dei fattori di sostenibilità. Profili teorici e prospettive future*, Torino, 2023;

GALLI D. e TORELLI R., *Il valore della sostenibilità. Modelli emergenti di rendicontazione non finanziaria tra le imprese italiane leader ESG*, Milano, 2021;

GIANGUALANO P. e SOLIMENE L., *Sostenibilità in cerca di imprese. La rendicontazione non finanziaria come strumento di governance dei rischi e delle opportunità*, Milano, 2019;

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA (a cura di), *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. XXXIV, voce “Sostenibilità”, Roma, 2020;

IZZO M.F., *Responsabilità sociale, rendicontazione non finanziaria e processi di armonizzazione*, Torino, 2023;

LA BABERA G., *“I principi di sostenibilità ESRS 1 e ESRS 2- Gli European sustainability reporting standards (ESRS)”*, Torino, 2023;

LA POSTA L., *Perché la sostenibilità sarà prioritaria nella ripartenza post Covid-19*, in *Il sole 24 ore*, 2020;

MARISCA C., MEDIOLI A. e TORELLI R., *Il bilancio di sostenibilità, il bilancio integrato e la dichiarazione di carattere non-finanziario*, in Balluchi, F., Furlotti, K. (a cura di), *La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e di accountability*, Torino, 2019;

MINUTIELLO V. e TETTAMANZI P., *ESG: Bilancio di sostenibilità e integrated reporting*, Milano, 2022;

PICCIAIA F., *La comunicazione istituzionale d'azienda e gli strumenti di rendicontazione non finanziaria*, Torino, 2024;

PIZZI S., *La standardizzazione dell'informativa di sostenibilità. Stato dell'arte e profili evolutivi*, Bari, 2022;

REDEGHIERI A., BOZZOLA M. e BORGHINI G. (2025), *L'assurance della rendicontazione di sostenibilità*, Milano, 2025;

RICCI P., SIBONI B. e NARDO M.T., *La rendicontazione di sostenibilità. Evoluzione, linee guida ed esperienze*, Roma, 2014;

RUSCONI G., *Il bilancio sociale delle imprese*, Roma, 2005;

SACCONI L., *La responsabilità sociale come governance allargata dell'impresa*, in
RUSCONI G. e DORIGATTI M. (a cura di), *La responsabilità sociale*, Milano, 2004;

SALERNO F., *Il controllo esterno della rendicontazione di sostenibilità dopo la CSRD*,
Napoli, 2024;

TETTAMANZI P. e MINUTIELLO E V., *Il bilancio di sostenibilità come strumento di rendicontazione aziendale: evoluzione storica, criticità, analisi di casi pratici*, Milano, 2021;

TETTAMANZI P. e MINUTIELLO V., *ESG: Bilancio di Sostenibilità e Integrated Reporting*, Milano, 2022;

TORELLI R., *Rendicontazione non-finanziaria responsabile*, Torino, 2023;

WORLD COMMISSION ON ENVIRONMENT E DEVELOPMENT, *Our Common Future*, in Oxford University Press, 1987.

SITOGRAFIA

<http://www.sustainability-makers.it>;

<http://consilium.europa.eu>;

<http://www.seaimpianti.net/>;

<https://azimutdirect.com>;

<https://anteritalia.org/direttiva-csr-d-impres-sostenibilita-di-cosa-si-tratta/>;

<https://assolombarda.it>;

<https://asvis.it>;

<https://borsaitaliana.it>;

<https://commercialisti.it>;

https://commission.europa.eu/index_it;

<https://commission.europa.eu>;

<https://confindustria.an.it>;

<https://csrdmag.it/navigare-la-csrd-una-guida-completa-per-le-impres/>;

<https://eccoclimate.org>;

<https://eoc.vision>;

<https://esg360.it>;

<https://eur-lex.europa.eu>;

<https://fiscomania.com/bilancio-di-sostenibilita/>;

<https://formazione.eutekne.it>;

<https://giuricivile.it/il-nuovo-linguaggio-della-sostenibilita-analisi-degli-acronimi-piu-utilizzati/>;

<https://hbr.org/>;

<https://home.davide-zanetti.com/2023/12/csr-d-corporate-sustainability-reporting.html>;

<https://home.kpmg>;

<https://itadvisors.it/csr-d-sostenibilita-aziendale-decreto-125-2024/>;

<https://kpmg.com/it/it/home/insights/2020/12/informativa-extra-finanziaria-d-lgs-254-2016.html>;

<https://ollum.it>;

<https://revisionelegale.rgs.mef.gov.it/area-pubblica/notizie/ADOTTATO-IL-PRINCIPIO-DI-ATTESTAZIONE-DELLA-RENDICONTAZIONE-DI-SOSTENIBILITA/>;

<https://rivistacorporategovernance.it>;

<https://sanoma.it/articolo/paramondonline/green-deal-europe>;

<https://sasb.ifrs.org>;

<https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement>;

<https://unglobalcompact.org/participation/report/cop>;

<https://unric.org/>;

<https://us.fsc.org/en-us/certification>;

<https://www.agendadigitale.eu>;

<https://www.augustarisk.it>;

<https://www.bollettinoadapt.it>;

<https://www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm>;

<https://www.chelseagreen.com/>;

<https://www.confcommercio.it>;

<https://www.cribis.com>;

<https://www.daato.net/articles/understanding-the-s-in-esg>;

<https://www.dagostinolex.com/le-impres-green-economy-la-sostenibilita/>;

<https://www.diritticomparati.it>;

<https://www.distico.it/2021/05/24/come-sono-ripartite-le-risorse-del-pnrr/>;

<https://www.eea.europa.eu/en;>

[https://www.ellenmacarthurfoundation.org/;](https://www.ellenmacarthurfoundation.org/)

[https://www.esg360.it/environmental/esg-tutto-quello-che-ce-da-sapere-per-orientarsisu-environmental-social-governance/;](https://www.esg360.it/environmental/esg-tutto-quello-che-ce-da-sapere-per-orientarsisu-environmental-social-governance/)

<https://www.esg360.it;>

[https://www.fsb-tcf.org/;](https://www.fsb-tcf.org/)

<https://www.fsb-tcf.org;>

[https://www.globalreporting.org/standards/;](https://www.globalreporting.org/standards/)

<https://www.globalreporting.org;>

<https://www.ibm.com/it-it/topics/sasb;>

<https://www.icmagroup.org;>

<https://www.iea.org/energy-system/transport;>

<https://www.ipsoa.it;>

<https://www.mase.gov.it/pagina/le-5-p;>

<https://www.mase.gov.it/pagina/vertice-mondiale-sullo-sviluppo-sostenibile-2002;>

<https://www.mase.gov.it;>

<https://www.metrikflow.com/it/knowledgecentre/understanding-the-interconnection-of-eu-taxonomy-csrd-and-sfrd/>;

<https://www.normattiva.it/>;

<https://www.puntosicuro.it/sostenibilita-C-149/d.lgs.-2024/125-sfide-opportunita-del-recepimento-della-csrd-AR-24979/>;

<https://www.pwc.com/gx/en/services/audit-assurance/sustainability-reporting-assuranceservices.html>;

<https://www.scuolaeticleonardo.it/>;

<https://www.sosesg.com/it/principi-esrs/esrs-1-prescrizioni-general/>;

<https://www.spinlife.it/consulenza-gestione-ambientale-sostenibile/csrd-reporting-di-sostenibilita/>;

<https://www.studiomaggiotti.com/2023/06/16/il-bilancio-di-sostenibilita-sustainability-report/>;

<https://www.studiopizzano.it/csrd-la-nuova-era-della-rendicontazione-di-sostenibilita-per-le-imprese-italiane/>;

<https://www.tcemagazine.it/55194/quando-e-come-nasce-il-concetto-di-sostenibilita/>;

<https://www.un.org/en/conferences/environment/johannesburg2002/>;

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>;

<https://www.weforum.org/publications/the-global-risks-report-2020/>;

<https://www2.deloitte.com/it/it/pages/consumer-business/articles/global-automotive-consumerstudy-2024.html>;

<https://zeroco2.eco/it/magazine/sostenibilita-aziendale/csrd-cos-e-obblighi-scadenze-opportunita/>;

www.bollettinoadapt.it;

www.eur-lex.europa.eu;

www.fiscomania.com;

www.itadvisors.it;

www.kpmg.com;

www.scuolaeticleonardo.it;

www.studiomaggiotti.com;

www.tcemagazine.it;

www.xclimate.net.